



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2026

In fonderia con mogli e figli «Date futuro a quest'azienda»

Gli operai invocano con forza la scelta di un sito per realizzare un impianto green

LA MOBILITAZIONE

Giovanna Di Giorgio

Si ritrovano a Fratte, tra il piazzale e i capannoni delle Fonderie Pisano. Da quasi due mesi i forni sono spenti e i macchinari fermi. Il Consiglio di Stato, confermando l'ordinanza del Tar di Salerno, ha stabilito che la fabbrica dovrà restare chiusa almeno fino a quando i giudici del Tar non avranno deciso nel merito. Ma i lavoratori della storica azienda siderurgica di via dei Greci non si arrendono. Con loro, ieri mattina, anche Loris Scarpa, coordinatore nazionale Siderurgia Fiom. La richiesta è chiara: procedere velocemente verso la realizzazione di un nuovo impianto, totalmente green e in un luogo diverso da Fratte. Intanto, l'associazione Salute e vita rende noti i dati Arpac relativi ai valori degli inquinanti per il mese di aprile 2026, comparandoli a quelli di aprile 2024 e aprile 2025, quando le fonderie erano in attività, e dimostrando che «i valori sono crollati su tutta la linea».

LA CERTEZZA

Ci sono anche le famiglie delle maestranze a Fratte. Mogli e figli che hanno una sola certezza: «Un'azienda come questa non può finire così». A parlare per gli operai è la rsu Mimmo Volpe: «Speriamo che chi di competenza faccia il suo dovere. Chiediamo di individuare un territorio su cui installare un nuovo impianto totalmente green e contestualmente, rispettando le Bat emanate nel 2024 dall'Unione europea, lavorare a Salerno per la sostenibilità, per portare avanti le commesse che restano». Accanto a lavoratori e famiglie, la Fiom Cgil: «Il diritto al lavoro e il diritto all'ambiente per noi non sono disgiunti, è da tempo che lo diciamo - afferma Loris Scarpa - L'assurdità di questa situazione è che noi come sindacato, con i lavoratori, da tempo diciamo che siamo disponibili a spostare l'impianto, e non capiamo perché non si sia ancora trovata questa soluzione. Siamo oltre il tempo limite: l'impianto è fermo, le persone sono a casa. Cosa dobbiamo aspettare ancora? Azienda e istituzioni - aggiunge il coordinatore nazionale Siderurgia Fiom - adesso debbono lavorare velocemente per recuperare il tempo perso». Sulla stessa linea la segretaria provinciale della Fiom Cgil, Francesca D'Elia: «Conosciamo le difficoltà e le complessità della vertenza, ma sappiamo anche che esistono diffidenze nei confronti di questa azienda che si sono costruite negli anni per errori che vengono da tutte le parti. Noi abbiamo cercato di tenere la barra dritta, di ribadire che salute e lavoro devono camminare insieme, e sono ormai più di dieci anni che proponiamo una soluzione, che va per noi perseguita, difesa, rivendicata».

L'ANALISI

Intanto, l'analisi dei dati effettuati sui rilevamenti delle centraline Arpac di Fratte fanno registrare, nel periodo che va dal 26 marzo al 30 aprile 2026, «un calo di tutti gli 11 inquinanti monitorati» rispetto ai precedenti mesi del 2026. A dirlo sono i tecnici dell'associazione Salute e vita, che ha presentato le relative relazioni tecniche al Consiglio di Stato. Secondo i tecnici «il confronto con il periodo in cui l'impianto era attivo mostra riduzioni fino al 92,9% per l'anidride solforosa, 88,9% per l'acido solfidrico, 85,7% per il benzene e 75% per il monossido di azoto. Si sono dimezzati anche il particolato fine e grossolano, il monossido di carbonio e gli ossidi di azoto». Non solo: per dare maggiore valenza ai dati ed evitare confronti tra mesi diversi dell'anno, Salute e vita analizza i dati di aprile 2024 e 2025. Entrambi confermano l'andamento. In particolare, oltre alle polveri sottili Pm10 e Pm 2,5, nel 2026 calano «drasticamente» il monossido di azoto (che da 15,0 microgrammi per metro cubo è sceso a 4,2), il biossido di azoto e, più in generale, gli ossidi di azoto totali. Calano anidride solforosa, acido solfidrico e «il benzene, composto organico volatile rilasciato da vernici e resine usate nelle anime di fonderia e riconosciuto come cancerogeno certo per l'uomo, è passato da 1,6 a 0,2 microgrammi per metro cubo». In calo «anche i solventi organici tipici dell'attività di fonderia: il toluene e il meta-para xilene». Stesso andamento per il monossido di carbonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mef lancia il nuovo Btp Italia Sì il titolo che protegge dall'inflazione

**Il bond a 5 anni sarà dedicato ai soli investitori retail e sarà messo in collocamento dal 15 al 19 giugno
Previsto il tasso fisso e un premio fedeltà dello 0,6% per i sottoscrittori che lo manterranno fino a scadenza**

L'EMISSIONE

ROMA Il Tesoro torna sul mercato con un nuovo titolo dedicato esclusivamente ai piccoli risparmiatori e agli investitori individuali. Il prossimo 15 giugno partirà il collocamento del nuovo Btp Italia Sì, costruito per proteggere l'investimento dall'inflazione. A differenza delle passate edizioni del Btp Italia, il nuovo bond non prevede l'ultimo giorno di collocamento dedicato agli investitori istituzionali. Il collocamento andrà avanti per cinque giorni, fino al 19 giugno. Il titolo, si legge in una nota del ministero dell'Economia e delle Finanze, avrà una durata di 5 anni e cedole semestrali a tasso fisso calcolate secondo un meccanismo semplificato.

IL MECCANISMO

Con il nuovo meccanismo il calcolo sarà fatto applicando al capitale investito e non rivalutato la somma tra il tasso fisso e il tasso di inflazione nazionale rilevato dall'Istat nel semestre di riferimento. Quindi (i numeri sono solo indicativi) con una sottoscrizione da 1.000 euro (taglio minimo), un tasso minimo all'1,5% e un'inflazione al 2%, si parla del 3,5% calcolato sul capitale investito. Il rendimento minimo garantito sarà comunicato venerdì 12 giugno. Al termine del collocamento il Mef comunicherà il tasso definitivo, che potrà essere rivisto, ma soltanto al rialzo. Il tasso fisso, ricorda il Tesoro, sarà garantito anche in caso di deflazione. Anche il nuovo Btp Italia prevede un premio finale extra dello 0,6% del capitale investito per i risparmiatori che lo acquisteranno nei giorni del collocamento e lo conserveranno fino alla scadenza.

La nuova struttura del prodotto ricalca in parte quella dei Btp Valore, i bond lanciati nel 2023 e destinati al mercato retail con l'intento di far crescere la quota di debito pubblico in mano agli investitori italiani e alle famiglie.

La volontà è quindi di creare canali differenti per i risparmiatori e per gli investitori istituzionali (grandi fondi e banche), che hanno anche bisogno di tempistiche diverse. Finora le emissioni del Btp Valore, anche nella sua versione Btp Più, hanno portato alle casse dello Stato oltre 112 miliardi di euro. L'ultimo collocamento, lo scorso marzo, nel mezzo dei primi giorni di guerra nel Golfo Persico, ha avuto sottoscrizioni per 16,2 miliardi, confermando la tendenza a un numero elevato di contratti e alla parcellizzazione della clientela.

LE DECISIONI

Il governo arriva sul mercato mentre si discute di possibili rialzi dei tassi di interesse in reazione all'aumento dell'inflazione causata dal conflitto con l'Iran e dalle tensioni nello stretto di Hormuz. Ad aprile, il dato nell'eurozona, secondo i dati diffusi da Eurostat, è salito al 3% dal 2,6% registrato a marzo.

In Italia il dato è stato del 2,3%, ma se si escludono gli energetici e gli alimenti freschi (i beni che più subiscono i rincari dovuti alla guerra), il dato risulterebbe in calo. Nel frattempo, il mese scorso la Banca centrale europea ha lasciato invariati i tassi di interesse. Gli analisti prevedono tuttavia almeno due rialzi nel corso dell'anno, visto che al 3% l'inflazione è ben al di sopra del 2% considerato la bussola delle decisioni dell'Eurotower. Secondo un sondaggio condotto da Bloomberg a inizio maggio, l'attesa è per un aumento di un quarto di punto a giugno e di un'ulteriore crescita a settembre.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro dei servizi ambientali, la sfida è culturale

Esperti e amministratori locali a confronto grazie a Fondazione Bardascino e Global Academy

Si è svolto, presso il Salone Bottiglieri di Palazzo Sant'Agostino a Salerno il convegno "Efficienza nei servizi di igiene urbana: quadro normativo e sfide per il futuro", promosso dalla Fondazione Bardascino e organizzato da Global Academy, con il patrocinio della Provincia di Salerno, di AssoAmbiente e di Confindustria Salerno. L'incontro ha rappresentato un importante momento di confronto tra istituzioni, amministratori, tecnici ed esperti del settore sui temi della gestione dei servizi ambientali, della regolazione Arera e delle nuove sfide organizzative che coinvolgono i Comuni italiani. Al centro del dibattito, la necessità di costruire modelli amministrativi efficienti, sostenibili e capaci di co-

niugare qualità del servizio, innovazione e sostenibilità economica. «La provincia di Salerno è storicamente uno dei territori più virtuosi nella raccolta differenziata e oggi molti Comuni stanno introducendo innovazioni importanti nei servizi ambientali. - ha dichiarato **Cosimo Bardascino**, presidente della Fondazione Bardascino e CEO di Sarim. Dalle isole ecologiche informatizzate ai cassonetti intelligenti, fino all'intelligenza artificiale applicata all'igiene urbana, l'obiettivo è migliorare l'efficienza del servizio e garantire performance sempre più elevate. Oggi, grazie ai sistemi digitali, il servizio può essere monitorato quotidianamente sia dagli enti pubblici sia dai cittadini, con maggiore

trasparenza, controllo e qualità». «Iniziativa come questa possono aiutare i Comuni a costruire un percorso condiviso e più efficace nella gestione dell'igiene urbana - ha dichiarato **Giuseppe Parente**, presidente della Provincia di Salerno -. Innovare oggi significa soprattutto creare maggiore efficienza e responsabilità nei comportamenti quotidiani, perché la vera sfida non è soltanto tecnologica, ma culturale. Se riusciamo a migliorare il rapporto dei cittadini con l'ambiente, realizziamo la più grande innovazione possibile nel settore». «La formazione è importante in tutti i settori - ha dichiarato **Anarita Bruno**, amministratrice di Global Academy -. Quello ambientale oggi è sotto i riflettori e

attraversa una fase di transizione. Il sistema regolatorio ARERA è in continua evoluzione e produce effetti sul settore non solo per i funzionari, ma anche per gli operatori. C'è la necessità di aggiornamenti continui e di creare i presupposti per affrontare le sfide del futuro». A seguire, gli interventi di **Chiara Cecchetti**, responsabile Regolazione e SPL di AssoAmbiente, **Lina Piccolo**, vicepresidente di Confindustria Salerno con delega all'Ambiente; **Giovanni Coscia**, presidente EDA Salerno e **Vincenzo Bennet**, amministratore unico di Salerno Pulita S.p.A. Sono intervenuti anche **Francesco Squillante**, **Stefano Pisani**, **Martino D'Onofrio**, **Giuseppe Lanzara** e **Domenico Volpe**, rispettivamente sindaci di Sarno, Pollica,



Un momento dell'Incontro svoltosi a Palazzo Sant'Agostino

Montecorvino Rovella, Pontecagnano Faiano e Bellizzi. La parte conclusiva del convegno è stata dedicata agli approfondimenti tecnici sul quadro normativo ARERA e sulle prospettive future del settore, con gli interventi dell'ing. **Francesco**

Causo, amministratore di Vitruvio S.r.l., dell'architetto **Francesca Ciancimino**, responsabile dell'Ufficio Ambiente del Comune di Bellizzi, e del dott. **Giuseppe Arcieri**, funzionario EDA Rifiuti Salerno.

Il "deserto" ai colloqui Così nel Salernitano salta il 25% dei contratti

Lo scorso anno non concretizzate ben 30mila assunzioni
L'assenza dei candidati alle selezioni incide su vari settori

A Salerno, nel 2025, su 116.510 assunzioni previste dalle imprese del territorio, ben 30.746 non si sono concretizzate per un motivo che, a prima vista, sembra incredibile: nessuno si è presentato al colloquio. Un candidato su quattro, in pratica, ha disertato le selezioni. Il Salernitano si colloca così, in base al report della Cgia di Mestre, al 91esimo posto su 105 province italiane per incidenza del fenomeno, con un tasso del 26,4%. Un dato che, letto in positivo, dice che Salerno se la cava meglio di buona parte d'Italia, mentre in negativo racconta di più di 3mila opportunità di lavoro lasciate sul tavolo ogni mese dell'anno scorso.

La Campania nel suo complesso conferma il quadro registrato nel territorio che va da Scafati a Sapri: 498.200 assunzioni previste nel 2025, con 129.947 candidati mancanti, pari al 26,1% del totale. La regione si posiziona al



Un colloquio di lavoro; a destra un cantiere edile, il settore dove più sono andate a vuoto le ricerche di personale nel 2025

19esimo posto su 20, penultima nella classifica delle più colpite, appena davanti alla Puglia.

Nel Mezzogiorno, tradizionalmente terra dove il problema era la scarsità di posti e non di lavoratori, questo dato suona quasi come un rovesciamento storico. Ma è reale. All'interno della stessa regione le differenze sono significative: Benevento tocca il 31,2%, superando la media nazionale, mentre Avellino

(24,4%) e Napoli (25,7%) si attestano sui valori più contenuti. Caserta, con il 26,2%, e Salerno viaggiano sostanzialmente appaiate.

Il fenomeno, però, diventa ancora più clamoroso se si guarda all'Italia intera. Nel 2025, su 5,8 milioni di assunzioni previste, oltre 1,75 milioni sono andate a vuoto perché nessun candidato si è presentato: il 30,2% del totale. Nel 2017 la stessa percentuale era ferma al 9,7%, con meno



di 400mila casi. In otto anni, dunque, la percentuale è triplicata e il mismatch tra domanda e offerta non riguarda più solo il manifatturiero del Nord produttivo ma è una frattura che attraversa l'intero sistema produttivo nazionale.

Allargando lo sguardo, su 5,8 milioni di assunzioni previste, ben 2,7 milioni (47%) si sono rivelate di difficile reperimento: 1,75 milioni per assenza di candidati, 765mila per preparazione inadeguata, 216mila

per altri motivi. I settori più in affanno parlano da soli: le costruzioni guidano la classifica con il 39% di selezioni andate deserte, seguite dall'industria del legno-mobilità (35,3%), dalle utilities come acqua, energia e gas (34,9%) e dalla metalmeccanica (33,6%). Anche il turismo e la ristorazione registrano il 33,4%.

Settori che a Salerno e in Campania hanno un peso specifico rilevante: la filiera turistica del Cilento, della



La Cgia di Mestre mette in luce

il fenomeno crescente non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle aree più produttive d'Italia
Paghe e annunci vaghi incidono sulle scelte

Costiera e delle aree interne, i cantieri edili, le piccole manifatture. Il nodo si stringe proprio lì. Le aree geograficamente più in difficoltà sono nel Nordest: Valle d'Aosta (39,5%), Trentino Alto Adige (39%), Friuli Venezia Giulia (37,4%), Veneto (33,5%) ed Emilia Romagna (33%). Le province con più selezioni deserte sono Trento, Aosta, Udine, Bolzano e Belluno. Il Sud regge meglio, ma non è immune. Le ragioni di questo paradosso, a detta della Cgia, sono strutturali: i giovani hanno modificato la scala delle priorità in quanto non cercano solo uno stipendio, ma equilibrio tra vita e lavoro, flessibilità, possibilità di crescita. Offerte con salari bassi, orari pesanti e poche prospettive vengono scartate ancora prima del colloquio. C'è poi un disallineamento tra scuola e impresa: molte aziende cercano figure tecniche o specializzate che il sistema formativo non riesce più a produrre in quantità sufficiente. Infine, i processi di selezione stessi scoraggiano: procedure lunghe, annunci vaghi, tempi biblici nelle risposte.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco l'azienda consortile Sì all'intesa dopo 10 anni

Patto tra Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Roccapiemonte e Castel S. Giorgio
Agro Inclusiva gestirà i servizi di competenza del sub-ambito 1 del Piano di Zona

NOCERA INFERIORE

Debutto ufficiale per Agro Inclusiva, l'azienda consortile gestirà i servizi sociali e socio-sanitari nei comuni di Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Castel San Giorgio e Roccapiemonte dopo una lunga era di gestione in convenzione. Ieri mattina la presentazione nell'aula consiliare di Nocera Inferiore alla presenza dei quattro sindaci - Paolo De Maio, Gennaro D'Acunzi, Paola Lanzara e Carmine Pagano - più una serie di rappresentanti politici e addetti ai lavori.

Dopo dieci anni di fughe in avanti e ripensamenti, si è riusciti a chiudere il cerchio. I tempi però richiederanno ancora un po' di pazienza. Infatti, le deliberazioni dell'atto costitutivo e dello statuto dovranno passare al vaglio dei quattro consigli comunali. Ne passeranno almeno un paio di mesi. Nocera Inferiore e Nocera Superiore dovrebbero decidere entro giugno, così come Castel San Giorgio, Roccapiemonte potrebbe prendersi qualche altra settimana. subito dopo ci sarà la costitu-



I sindaci che hanno sottoscritto l'accordo per Agro Inclusiva

zione dal notaio e gli atti consequenziali, tra cui la pubblicazione dei regolamenti per il personale.

Dopo la deliberazione dei consigli comunali, ci saranno fino a sei mesi di tempo per definire l'iter. L'azienda sarà paritaria, i 40mila euro di capitale sociale saranno

divisi tra i quattro enti. Non ci saranno, dunque, partecipazioni percentuali in base alla popolazione residente. Varrà lo stesso per il presidente del Cda, che resterà in carica tre anni e sarà a rotazione tra i quattro comuni. Il direttore tecnico, invece, sarà selezionato con bando pubblico. La

sede, invece, resterà a Nocera Inferiore, in via Libroia, negli attuali uffici del sub ambito 1 del Piano di Zona S1.

«Quello che avrete modo di appurare nei prossimi passaggi, con l'approvazione dell'atto costitutivo e lo statuto, c'è oltre l'equilibrio istituzionale, anche l'alternanza dei ruoli perché abbiamo affrontato questa tematica come se fossimo un unico corpo tra tutti e quattro i comuni, per garantire a tutti la giusta rappresentanza», ha dichiarato De Maio. «È una scelta politica e istituzionale importante che a bisogni omogenei darà risposte omogenee e organizzate. Il nostro welfare servirà a dare risposta alle persone garantendo servizi uguali su ogni porzione di territorio, implementando sinergie con altri enti locali», le parole di D'Acunzi. Per la sindaca san-giorgese, Paola Lanzara, è «stato raggiunto un obiettivo importante», mentre Carmine Pagano ha sottolineato «l'importante collaborazione di tutti».

Salvatore D'Angelo

RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Monte Pruno, vetrina nazionale

Nuova campagna di comunicazione del Gruppo Cassa Centrale: Mastrandrea e Mazzali presenti



Umberto Mazzali e Antonio Mastrandrea a Milano

Presso la Sede di Cassa Centrale Banca a Milano, è stata presentata, in anteprima esclusiva, la nuova campagna di comunicazione nazionale del Gruppo Bancario.

L'evento ha rappresentato l'occasione per condividere contenuti e obiettivi di un importante progetto di Brand Marketing, che punta a rafforzare il posizionamento "Fondato sul bene comune" del Gruppo, delle Società e delle Banche affiliate, valorizzando la presenza sia a livello nazionale sia locale.

Durante l'incontro sono stati

approfonditi, inoltre, insight tecnici sul mondo della comunicazione e trend di marketing, con un focus specifico sul settore bancario.

La campagna, il cui go-live è previsto per domenica 24 maggio, valorizza come i temi ESG - Environmental, Social e Governance - siano da sempre parte integrante dell'identità delle BCC, traducendosi concretamente nel modo di operare ogni giorno a favore di Soci, clienti, comunità e territori.

Durante i lavori sono intervenuti alcuni esponenti del

Gruppo Cassa Centrale: **Roberta Famà**, Chief ESG, Brand e Rapporti Istituzionali, **Giuseppe Armani**, Head of Brand Marketing and Communication e **Lara Olmi**, Senior Advisor di PwC.

Hanno partecipato, per la Banca Monte Pruno, **Antonio Mastrandrea**, Responsabile Area Executive della BCC e componente del gruppo di lavoro nazionale creato dalla Capogruppo su tali progettualità, insieme a **Umberto Mazzali**, addetto marketing della Banca.

Grande soddisfazione è stata

espressa dal Direttore Generale della Banca Monte Pruno, **Cono Federico**, che ha sottolineato l'importanza della presenza della Banca in contesti strategici di confronto e crescita professionale legati alla comunicazione, all'identità cooperativa e alla valorizzazione del legame con i territori.

Il Direttore Generale ha inoltre rivolto un particolare plauso ad Antonio Mastrandrea e ad Umberto Mazzali, definiti "punti di forza della Banca Monte Pruno", per l'impegno, la competenza e la qualità del lavoro che stanno portando avanti in un settore sempre più strategico per il sistema del Credito Cooperativo e per il posizionamento dell'Istituto nel panorama territoriale e nazionale.

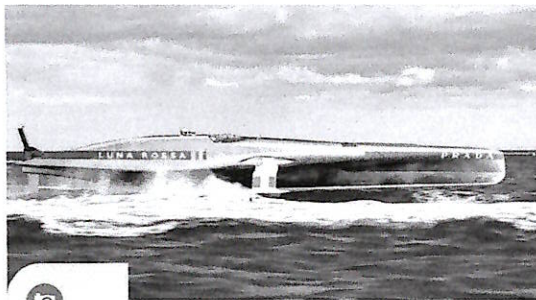
Cagliari e Napoli unite dalla vela “Con Coppa America riparte il Sud”

Il sindaco visita la base di Luna Rossa con la governatrice Todde. Oggi arriva Fico: la Regione entra nell'organizzazione e verserà 5 milioni per le prerogate. Idea esibizioni ad Atene e davanti via Caracciolo

dal nostro inviato

ANTONIO DI COSTANZO
CAGLIARI

Già qui abbiamo la misura dell'impatto di questa manifestazione. A Cagliari c'è un entusiasmo pazzesco, segno di un coinvolgimento popolare enorme. Un fermento esaltante. Immaginatevi cosa sarà a Napoli». Il sindaco Gaetano Manfredi è accolto da un clima contagioso nel capoluogo sardo dove ieri è arrivato per la vigilia delle prerogate, prima tappa sulla rotta che porterà alla sfida vera e propria della “Louis Vuitton 38/a America's Cup”. Il trofeo più antico del mondo sarà in palio nel 2027, ma le tappe verso Napoli prevedono ulteriori interessanti eventi. In calendario la possibilità di almeno altre serie di prerogate con l'idea di svolgerle nel tratto di mare tra Bagnoli e Pozzuoli, ma anche davanti al lungomare di via Caracciolo per offrire uno spettacolo unico al pubblico, vera anteprima di quello che avverrà l'anno prossimo. La data delle prerogate napoletane sarà resa pubblica oggi ma allo studio c'è la anche la possibilità di organizzare una nuova serie all'estero con Atene in pole position come sede prima di Napoli. Intanto oggi, un importante atto con il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, il ministro dello Sport, Andrea Abodi e il presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma. Si tratta del protocollo d'intesa che inserisce Palazzo Santa Lucia nell'organizzazione e nella gestione di Coppa America. Sarà sancito ufficialmente anche l'impegno economico per le prerogate: la Regione stanzierà circa 5 milioni a cui si aggiungeranno i due del Comune. Sui lavori a Bagnoli, Manfredi ha assicurato che tutto sta procedendo secondo cronoprogramma: «Entro fine mese partirà la prima nave verso l'estero con la sabbia



Nella foto sopra Luna Rossa; a destra il presidente Todde col sindaco Manfredi



dragata dai fondali davanti alla colmata - spiega il sindaco - la società Deme ha impianti in Belgio e Olanda che trattano questa sabbia per trasformarla in cemento. Quella davanti alla colmata è un'operazione enorme, mai compiuta in Italia, frutto di un accordo transfrontaliero». A Napoli i team in gara sono saliti a sette e questo ha determinato una

modifica al progetto per le basi delle squadre sulla colmata. «Partiamo da Cagliari per arrivare a Napoli, significa coinvolgere città italiane sul mare del Mediterraneo ed è un messaggio molto positivo - aggiunge il primo cittadino - cercheremo inoltre di individuare momenti aperti al lungomare e anche agli altri comuni della costiera. La nostra idea è di

proporre un sistema coinvolgente». Il sindaco ieri con la presidente della Regione Sardegna, Alessandra Todde, ha visitato la base di Luna Rossa, accompagnati da Max Sirena. Visita molto apprezzata da Manfredi che da ingegnere ha discusso dello scafo che proverà a vincere la Coppa America a Napoli, con il team director e skipper dell'imbarcazione battente bandiera italiana. In Sardegna, però, in mare ci sarà la versione precedente, quella degli AC40. «C'è una stima che varia dal miliardo al miliardo e mezzo di ricadute economiche complessivamente.

Questo guardando sia la ricaduta diretta, che riguarda ovviamente l'attrazione turistica durante tutto l'evento e gli investimenti fatti, ma anche il ritorno d'immagine - contabilizza il primo cittadino - mi permetto di dire che questo ritorno d'immagine a Cagliari è di gran lunga superiore ai 50 milioni di euro (come stimato dalla Regione Sardegna, ndr), perché non dobbiamo valutare solamente l'indotto economico diretto, dobbiamo capire che cosa significa per una città avere una vetrina globale come può essere la Coppa America. Quindi si tratta veramente di una cosa importante per i territori, per Cagliari e per Napoli».

Anche per la governatrice Todde la stima di più di 50 milioni di euro come ritorno economico degli even-

ti collegati alla regata preliminare della Louis Vuitton 38/a America's Cup «è una cifra che va rivista al rialzo». Todde svela che per ospitare l'evento «le trattative sono iniziate molti mesi fa, quando abbiamo saputo che Napoli si era aggiudicata la manifestazione abbiamo cominciato a pensare che si poteva creare un sistema e avendo già da 12 anni il team di Luna Rossa qua a Cagliari, abbiamo pensato che poteva essere un buon modo per valorizzare l'iniziativa, un'iniziativa di sistema, perché tutte le istituzioni si sono mosse in maniera coordinata per fare in

“A Bagnoli lavori ok: entro il mese partirà la prima nave verso l'estero con la sabbia rimossa”

modo che questo succedesse». Per la governatrice sarda è l'inizio di una partnership stretta con la Campania: «Il Sud sta ripartendo, sta dimostrando che può essere capace di prendere in mano il suo destino, la sua competitività - ha precisato la presidente della Regione - e sono convinta che proprio la Sardegna e la Campania, che hanno tantissime affinità, che hanno filiere che possono essere sinergiche, possono iniziare questo percorso. C'è un piano di similitudini e di sinergie tra le città, ma anche tra le regioni. Su questo sono veramente fiduciosa ed è un percorso che vogliamo fare insieme». Oggi taglio del nastro ufficiale per le prerogate cagliaritanee alle 17,25 con la cerimonia di apertura sulla terrazza del bastione Saint Remy. Saranno presenti anche il sindaco Massimo Zedda, il ceo di America's cup partnership, Marzio Pierrelli e il ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodichino, terzo aereo Wizz Air “Ecco le nuove rotte per la Spagna”

Apprezzato per il comfort a bordo, ma anche per la ridotta rumorosità e per le minori emissioni: arriva a Napoli un terzo aeromobile Airbus A321neo. Un passo in avanti nell'ampliamento del network internazionale di Capodichino, in grado di rafforzare l'offerta complessiva da e verso uno scalo in costante crescita.

L'espansione è legata a Wizz Air, seconda compagnia aerea per quota di mercato in Italia, e naturalmente a Gesac. La new entry farà base a Napoli a partire dal 14 dicembre e consentirà il lancio contestuale di tre nuovi collegamenti verso Barcellona (uno al giorno), Madrid (4 alla settimana) e Bilbao (3 a settimana): opzioni in più, a prezzi che partono da 24,99 euro, per tagliarsi una fuga invernale oltre i confi-

ni, nel cuore della Spagna. Non solo: l'investimento consentirà anche di aumentare le frequenze settimanali da Napoli a Venezia, in crescita da 11 a 14 in vista della stagione invernale. Wizz Air raggiunge così il traguardo di 23 rotte tra Napoli e un totale di 13 Paesi, raf-



forzando la connettività domestica e internazionale dello scalo e favorendo nuove prospettive di crescita per il territorio con 40 nuovi posti di lavoro diretti, che andranno ad ampliare il team già presente a Napoli con oltre 80 professionisti.

Un investimento, sottolinea Roberto Barbieri, ad di Gesac, che «rafforza il ruolo strategico del sistema aeroportuale campano nello scenario internazionale e consolida la partnership con Gesac». «Napoli è un pilastro importante della nostra strategia di crescita

Dal 14 dicembre tre collegamenti internazionali in più, frutto della collaborazione con la Gesac

in Italia, un mercato ad alto potenziale su cui continuiamo a investire anno dopo anno con convinzione. - spiega invece Ian Malin, chief commercial officer Wizz Air - Il rafforzamento della base a Capodichino conferma la solidità del nostro impegno e la volontà di consolidare la nostra presenza nel Sud. Questo investimento si inserisce in una visione più ampia di sviluppo della connettività regionale che coinvolge anche lo scalo di Salerno come parte integrante del percorso di crescita».

Già nel 2027 la compagnia prevede infatti di avviare da Salerno tre nuove rotte, con una progressiva espansione «che porterà ad arrivare a sei collegamenti nei successivi tre anni di operatività, con una nuova rotta internazionale ogni anno». «Un segnale di fiducia nelle prospettive di sviluppo del territorio e nella capacità dello scalo di Salerno di generare nuove opportunità per il turismo, l'economia e l'occupazione dell'intera regione», commenta ancora Barbieri.

— PAS.RAI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

America's Cup, a Napoli preragate sul lungomare «Sud, patto con Cagliari»

Manfredi in Sardegna con la governatrice Todde, visita all'hangar di Luna Rossa «La Coppa inizia da qui, così facciamo sistema tra le grandi città del Mediterraneo»

LA PARTENZA

Luigi Roano
inviato

CAGLIARI Poco prima di mezzogiorno Max Sirena ha aperto l'hangar di "Luna Rossa" - è il Ceo - e ha mostrato, avvisando che era proibito scattare foto, il gioiello che solcherà le acque del golfo di Napoli la prossima Primavera: l'Ac 40 che veleggerà all'America's Cup napoletana. Una barca che sembra un'astronave e infatti è destinata letteralmente a volare sull'acqua, tutta in carbonio. Che ha fatto strabuzzare gli occhi al sindaco Gaetano Manfredi, da ingegnere, per «le soluzioni tecniche trovate». E anche alla presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde: «Sono una ingegnere informatica e apprezzo tantissimo questo lavoro come Gaetano» precisa. Lei e Manfredi sono sembrati essere nel paese dei balocchi. La barca italiana non ha ancora una identità cromatica potrebbe esserci uno squarcio «di colore azzurro» in omaggio a Napoli e all'Italia che per la prima volta nella secolare storia dell'America's Cup si svolgerà nel nostro Paese.

Inizia così la giornata di Manfredi che annuncia: «Oggi comincia la Coppa America, si parte da Cagliari e si arriva a Napoli» dice il sindaco, del resto nel capoluogo sardo domani partiranno le regate preliminari. E Napoli? «Le preragate si faranno anche a Napoli, la data verrà resa nota probabilmente oggi - racconta il presidente dell'Anci - posso dire che la Regione le finanzierà per 5 milioni e il Comune ne mette altri 2». Dunque costeranno 7 milioni come quelle della Sardegna. Roberto Fico, il governatore, è atteso per oggi, così come il ministro per lo Sport Andrea Abodi, il ministro per il Turismo Gianmarco Mazzi e i vertici di "Sport e Salute" ovvero il presidente Marco Mezzaroma e l'amministratore delegato Diego Nepi Molineris. Soggetti con i quali sindaco e governatore firmeranno un protocollo di collaborazione istituzionale. La novità politica - non di poco conto - è che la Regione formalmente avrà un ruolo nell'organizzazione della Coppa America. Cosa che non era riuscita all'ente di Santa Lucia con la passata gestione.

LA SINERGIA

L'America's Cup è sport e anche una grande occasione di sviluppo. E Manfredi ne è

consapevole. «Si uniscono due grandi città del Mediterraneo, due grandi storie: perché sono due città che hanno tremila anni di storia e che sono nate sul mare. È anche un modo per far vedere che esiste un sistema delle città sul Mediterraneo che ha un grande valore culturale, ma anche un grande valore politico. Quindi per noi è una grande soddisfazione che la partenza della Coppa America Napoli si faccia a Cagliari». La Todde è raggiante per questo ponte ideale che lega le due città. L'America's Cup per Cagliari vale 50 milioni «e la cifra secondo me - dice Todde - andrà rivista al rialzo. Un risultato da celebrare per la capacità di portare questi eventi mondiali dopo che la Sardegna è stata assente da questi scenari per tanti anni». Per la governatrice «è l'inizio di una partnership stretta con la Campania. Il Sud sta ripartendo, sta dimostrando che può essere capace di prendere in mano il suo destino, la sua competitività - racconta - e io sono convinta che proprio la Sardegna e la Campania, che hanno tantissime affinità, che hanno filiere che possono essere sinergiche, possono iniziare questo percorso. C'è un piano di similitudini e di sinergie tra le città, ma anche tra le due regioni. Quindi io su questo sono veramente fiduciosa ed è un percorso che vogliamo fare insieme. Questo è il Sud che fa sistema».

I CANTIERI

Manfredi, che è anche commissario per le bonifiche a Bagnoli, racconta lo stato dell'arte dei cantieri. «È un intervento molto complesso, molto articolato, che però sta procedendo secondo le previsioni. Abbiamo solo ritardi fisiologici per un'operazione di tale portata, però tutto sta procedendo regolarmente. Poi adesso abbiamo anche un team in più, quindi abbiamo dovuto fare delle modifiche perché siamo passati da 5 a 7 team». Si tratta degli hangar delle barche che stanno arrivando da Barcellona. Lo spazio sulla colmata a mare, che è la base operativa della Coppa, c'è ed era anche stato previsto quello aggiuntivo; a mancare era il progetto per l'installazione dei team. Da qui le modifiche che il sindaco ha annunciato. Tutti resteranno sulla colmata a iniziare dai campioni di Emirates New Zealand che si sono sistemati vicini al Pontile nord. «È pronta a partire verso il Belgio anche la prima nave che trasporterà parte delle sabbie che sono sotto il mare e devono andare a discarica. Vanno via mare per non mettere in strada i camion. La gran parte delle sabbie resterà a Bagnoli e verrà trasformata in cemento».

LE GARE

Le gare preliminari dell'America's Cup sono un ghiotto antipasto delle regate della Coppa America: «Stiamo lavorando - interviene ancora Manfredi - per avere una prerogata anche sul nostro lungomare». La spinta degli equipaggi e dei team è molto forte non vedono l'ora di testare le barche nel teatro delle gare. Una bombetta quella lanciata dal sindaco, che tuttavia nulla toglie a Pozzuoli dove si faranno appunto le prerogate. E ce ne potrebbe essere anche un'altra in Grecia ma qui è ancora tutto da definire. Intanto, perché le barche una volta arrivate a Napoli devono restarci. Anche perché è a buon punto la trattativa, affinché Napoli ospiti anche l'edizione dell'America's Cup 2029.

LA SPINTA

Il governo ha investito su Bagnoli 1 miliardo e 250 milioni per la rigenerazione urbana, sociale e il risanamento dei suoli. A Palazzo Chigi ci credono, e molto, nelle potenzialità della città. Infatti, a portare la Coppa è stato il governo. «Quando siamo arrivati a Napoli - dice il ministro Abodi - siamo tutti rimasti affascinati, ma con Bagnoli abbiamo scoperto un lato della città rimasto sospeso. Quello che si è riuscito a fare in così poco tempo, dopo 30 anni di attesa, è un riferimento di come la responsabilità pubblica si declina nell'uscire in tempo breve da situazioni critiche. E i cittadini devono sapere che il nostro obiettivo è riconsegnare pienamente il luogo alla città. E le periferie meritano di essere parte dello spettacolo». Nepi fa i conti della Coppa America e anche a Napoli: «Quando sono arrivato per la prima volta lì - spiega l'ad di Sport e Salute società del Mef - ho pensato di essere nel paradiso terrestre, guardando il Golfo di Napoli che è un teatro naturale. Ma alle spalle c'era un'area da bonificare: quella diventerà la sede dei team, una città della vela dove attività sportive e divertimento per le famiglie si coniugheranno. Oltre a questo, 3mila famiglie troveranno casa in città e le aziende potranno creare valore sull'indotto: ci sarà un miliardo e mezzo di ricaduta sulla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 21 Maggio 2026

«Un oleodotto dal Porto a Marcianise» È scontro politico sulla procedura Zes

L'intervento, per liberare la zona orientale, prevede una pipeline da Castel Volturno all'Interporto

Accolta dagli applausi, Elly Schlein arriva ad Avellino per sostenere il candidato sindaco di Pd e 5 Stelle Nello Pizza. Il primo messaggio della segretaria è per la Flottilla fermata dalle truppe israeliane, a bordo della quale c'era anche il deputato napoletano Dario Carotenuto: «Le immagini che abbiamo visto oggi del trattamento inumano subito dagli attivisti della flottilla sono inaccettabili — incalza Schlein — I crimini di Netanyahu devono finire. Il governo passi dalle parole ai fatti, tolga il veto che impedisce alla Unione europea di sospendere gli accordi di cooperazione con Israele. Servono fatti concreti per mettere fine a queste violazioni ripetute e costanti del diritto internazionale e dei più basilari diritti umani».

La segretaria Dem si sofferma sulle amministrative: «Noi faremo la nostra parte per consegnare una pagina nuova a questa città. Ce n'è bisogno dopo i disastri di questa destra che si è divisa senza riuscire a dare risposta agli avellinesi. Quindi siamo felici di essere qui a sostenere Nello Pizza perché quando si costruisce un patto di potere privo di una vera visione per la città, inevitabilmente si finisce per litigare e per dividersi ancora prima di governare. E infatti si arriva spaccati anche a queste elezioni», aggiunge.

E arriva la stoccata al centrodestra: «Poi accade anche che i partiti nazionali si nascondano dietro nomi cambiati, dietro liste civiche di facciata, dentro le liste elettorali della destra. Benissimo. Noi però non siamo qui per occuparci di loro, ma per parlare di ciò che vogliamo e possiamo fare insieme per le persone», argomenta.

«Non dobbiamo andare lontano per trovare le ragioni che tengono unita questa coalizione che sostiene Nello Pizza sindaco. Dobbiamo cercarle proprio nella nostra straordinaria Costituzione antifascista. Perché Avellino è una città aperta, una città del lavoro, una città della cura, una città antifascista. E questo vogliamo ricordarlo sempre: Avellino è una città vivace, una comunità che vuole tornare a splendere, a essere centrale in questa regione e nel Paese. E può farlo con la persona giusta alla guida. Noi siamo sicuri e convinti che Nello Pizza sia quella persona giusta».

Poi la segretaria nazionale del Pd accenna ai problemi del mondo del lavoro: «L'articolo 1 dice che la Repubblica è fondata sul lavoro. Ma non sul lavoro povero, non sul lavoro precario e certamente non su una cassa integrazione che sta implodendo in questo Paese a causa dell'assenza di politiche industriali da parte di questa destra. Parliamo di lavoro dignitoso, perché oggi c'è troppa paura del futuro negli occhi delle nuove generazioni. Ci sono ragazze e ragazzi che temono che, nonostante tutti i sacrifici fatti per studiare — sacrifici loro e delle loro famiglie — si vedranno offrire soltanto contratti precari o nessuna opportunità stabile. E questo non lo possiamo accettare».

Tocca al candidato sindaco del campo largo, Nello Pizza intervenire dopo la segretaria Dem: «Ad Avellino siamo riusciti a dare vita al campo largo e riteniamo che questa esperienza possa rappresentare un segnale importante — dice —, un vento favorevole capace di aprire la strada a un modello politico che, nei prossimi anni, possa arrivare anche a governare il Paese. Abbiamo l'intenzione di ricostruire un rapporto solido con la Regione, perché negli ultimi anni questi collegamenti istituzionali sono stati gestiti in maniera insufficiente».

Ad intervenire anche il segretario regionale Piero De Luca: «Il sostegno è forte, è deciso, la presenza della segretaria nazionale Schlein lo conferma, c'è una grande partecipazione, una grande mobilitazione, un grande entusiasmo da parte della nostra comunità».

«È necessario voltare pagina — dice ancora De Luca —, cambiare aria, aprire una nuova stagione ad Avellino ed è questo l'obiettivo con il quale ci stiamo presentando alla comunità, con serietà, con umiltà, con attenzione rispetto a una comunità che credo sia stata abbandonata in questi anni e che ha necessità davvero di mettere in campo una squadra nuova, una squadra seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La realizzazione di un oleodotto per connettere il Porto di Napoli e l'interporto di Marcianise-Maddaloni (l'area, per intenderci, confinante con il centro commerciale Campania) «per alimentare il deposito di stoccaggio e travaso Gpl» infiamma questi ultimi giorni di campagna elettorale a Marcianise. Una operazione, quella avviata con procedura Zes dalla Wit Energia srl, con sede a Maddaloni, che rientra nell'ambito della bonifica dell'area delle ex raffinerie e dei depositi di oli combustibili della zona orientale di Napoli. Ma che prevede, secondo il presidente del Consiglio regionale Massimiliano Manfredi (il quale premette di non conoscere nel dettaglio il progetto «perché da quando la Regione ha già espresso nel 2024 parere negativo non è stata più convocata in Conferenza dei servizi», trattandosi di una «procedura della Zona economica speciale che prevede una trattativa tra privati») «un oleodotto che dal porticciolo di Castel Volturno dovrebbe attraversare tutta l'area per una trentina di chilometri e trasferire il combustibile in un deposito dell'interporto Marcianise-Maddaloni».

Nel verbale del 24 gennaio 2024 della Conferenza dei servizi presso la sede dell'allora commissario straordinario del governo della Zes Campania si prende atto che «la Regione eccepisce la legittimazione del ministero per lo Sviluppo economico. Lo stoccaggio, infatti, così come previsto in progetto, è soggetto ad autorizzazione ministeriale previa relazione e delibera della giunta regionale da trasmettere al ministero per il rilascio dell'autorizzazione». Deliberazione che, ovviamente, non c'è stata. Da Bruxelles, l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, conferma: «Siamo venuti a conoscenza della vicenda e abbiamo già chiesto un approfondimento agli uffici. Dai primi dati emersi, non è chiara la procedura seguita, soprattutto sulla scorta dei rilievi già operati dalla Regione Campania in sede di Conferenza dei servizi del gennaio 2024 e ripresi in parte anche dal MASE nel parere reso a novembre dello stesso anno. Stiamo analizzando i documenti in nostro possesso e valutando le azioni eventuali da intraprendere».

Ma la vicenda non si chiude qui. Nel frattempo occorre valutare la memoria difensiva avanzata dalla Wit Energia srl in Conferenza dei servizi. E il palleggio di responsabilità riprende più vorticoso che mai, coinvolgendo la Zes governativa («Ricordo soltanto che siamo ancora in una fase iniziale — si è limitato a rispondere Giosy Romano, capo dipartimento per il Sud della presidenza del Consiglio dei ministri e già commissario Zes — ma ora non ho la documentazione disponibile per dire altro»). I Comuni interessati dal passaggio dell'oleodotto — che dovranno esprimersi — e quello di Marcianise, dove sorgerà il deposito di Gpl. La Regione Campania. Il Comune di Napoli che ha inviato alla Zes la nota avente per oggetto la Conferenza dei servizi «per la valutazione della memoria difensiva relativa alla richiesta di Autorizzazione unica» in cui chiede al commissario «la convocazione dell'ufficio Paesaggio della Regione Campania e di notiziare in merito alla fonte di finanziamento dell'intervento». E infine il ministero dell'Ambiente che, nel comunicare la riapertura della Conferenza dei servizi, ha rilasciato un parere di spiccata abilità funambolica.

A lanciare l'allarme, in questi giorni di campagna elettorale a Marcianise, è stato il candidato civico Antonello Velardi, sostenuto dal centrodestra: «Il Comune di Napoli ha scritto un altro documento spiegando che in questa storia non c'entrano loro ma c'entra appunto la Regione. La Regione non può far finta di niente: a che gioco stanno giocando sulla pelle di Marcianise?». Mentre la sua competitor del Campo largo, Maria Luigia Iodice, ha replicato: «Questa operazione è nelle mani del governo di centrodestra». Dunque, entrambi convergono (almeno) su un punto: che la questione c'è tutta. Così come l'allarme crescente della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michela Della Rocca

Le gare per attrarre nuovi investimenti tasse scontate per le imprese coinvolte

NEL DECRETO FISCALE L'ESENZIONE IRES E IRAP PER LE SOCIETÀ IMPEGNATE NELL'EVENTO E TAGLI ALLE IMPOSTE PER I LAVORATORI

LE MISURE

Antonio Troise

L'obiettivo è chiaro: trasformare l'America's Cup anche in un grande attrattore di imprese per l'area napoletana. E, per raggiungerlo, il governo non rinuncia alla leva fiscale con agevolazioni che possono arrivare anche all'azzeramento di Ires e Irap. È vicino al traguardo, infatti, un pacchetto di misure pensato per rendere più conveniente l'arrivo in Italia di società, team, professionisti e strutture organizzative straniere coinvolte nella manifestazione.

IL DECRETO

La novità è contenuta nel decreto fiscale ed è stata introdotta al Senato durante l'iter di conversione del provvedimento. E ieri è arrivato anche il via libera definitivo della Camera che ha confermato l'impianto della norma. In effetti, gli emendamenti, hanno costruito un vero e proprio regime speciale per la trentottesima edizione della Coppa America. Il cuore del provvedimento riguarda le imprese. Le società costituite nel 2026 dall'ente organizzatore o dalle squadre partecipanti, con sede legale in Italia, saranno esentate dall'Ires e dall'Irap per le attività svolte tra il primo gennaio 2026 e il 31 dicembre 2027, a condizione che siano direttamente ed esclusivamente collegate alla partecipazione all'America's Cup. Lo stesso trattamento viene riconosciuto alle stabili organizzazioni istituite in Italia da soggetti esteri sempre nel 2026, in occasione dell'evento. È una scelta non solo tecnica, ma strategica. Senza una norma ad hoc, la presenza in Italia di basi operative, uffici tecnici, strutture logistiche, team manager, personale specializzato e attività economicamente organizzate avrebbe potuto far scattare obblighi fiscali ordinari per i soggetti stranieri coinvolti nella competizione. L'esenzione neutralizza questo rischio e rende più semplice, e meno onerosa, la decisione di aprire strutture in Italia per seguire la manifestazione.

ATTRAZIONE

Il governo vuole, insomma, trasformare l'America's Cup in una piattaforma di attrazione per investimenti, competenze e filiere internazionali. Attorno alla competizione non si muovono soltanto le barche ma anche un sistema complesso fatto di sponsor globali, società di marketing, broadcaster, fornitori tecnologici, cantieri

navali, operatori turistici, imprese dell'accoglienza, servizi digitali e logistica avanzata. Tutti comparti che possono generare ricadute dirette per Napoli, per la Campania e per l'intero Mezzogiorno. Non a caso, le stime sull'impatto economico sono particolarmente significative. Secondo il rapporto elaborato dal ministero del Turismo con Luiss Business School, l'America's Cup 2027 può generare un impatto a breve termine di circa 690 milioni di euro, destinato a salire fino a 1,2 miliardi considerando indotto, reputazione e ricadute post-evento. La spesa turistica diretta è stimata in circa 370 milioni, con 1,5-1,7 milioni di visitatori e fino a 11 mila posti di lavoro tra temporanei e permanenti. Il secondo binario dell'agevolazione riguarda le persone fisiche. Il comma 4-decies prevede infatti l'esenzione dall'Irpef, dalle ritenute e dalle imposte sostitutive sui redditi di lavoro dipendente, assimilato e autonomo percepiti nel 2026 e nel 2027 da soggetti non residenti per prestazioni rese all'ente organizzatore o alle squadre partecipanti, sempre a condizione che siano direttamente correlate alla manifestazione. Per i professionisti, i tecnici e i manager che trasferiranno invece la residenza fiscale in Italia per lavorare all'America's Cup, il regime sarà ancora diverso ma comunque molto vantaggioso: i redditi prodotti nell'ambito dell'evento *concorreranno alla formazione del reddito complessivo soltanto per il 35% del loro ammontare*. In pratica, una tassazione fortemente ridotta per favorire l'arrivo in Italia di figure ad alta specializzazione.

L'IMPATTO

Il pacchetto non sarà cumulabile con altri regimi agevolativi già previsti dall'ordinamento italiano, come quello per gli impatriati, quello per docenti e ricercatori e il regime dei neo-residenti. Ma la scelta resta comunque di forte impatto: l'Italia mette a disposizione dell'America's Cup un perimetro fiscale dedicato, ispirato anche a esperienze internazionali e a precedenti grandi eventi, con l'obiettivo di competere con altri Paesi non solo sul piano sportivo e organizzativo, ma anche su quello dell'attrattività economica. Per Napoli, la posta in gioco va oltre le regate. L'America's Cup può diventare un acceleratore di investimenti, turismo, nautica, servizi e rigenerazione urbana, con Bagnoli al centro di una possibile trasformazione strutturale. Le agevolazioni fiscali servono proprio a questo: ridurre gli ostacoli per chi investe, lavora e organizza, facendo dell'evento non una parentesi di pochi mesi, ma un motore di sviluppo capace di lasciare ricadute durature sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
49.181 +1,71%	51.798 +1,71%	73,37 -4,50%	3,827% -3,02%	1,1631 +0,20%	97,96 -5,94%

Ue, via libera sui dazi L'accordo con gli Usa può essere approvato

Von der Leyen rivendica: "L'Unione onora i propri impegni"
L'ok dell'Europarlamento a giugno, prima dell'ultimatum di Trump

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

A quasi dieci mesi di distanza, l'Unione europea ha trovato l'intesa al suo interno per ratificare l'accordo commerciale siglato l'estate scorsa con gli Stati Uniti. Ora manca solo il via libera finale da parte dell'Europarlamento, che arriverà durante il mese di giugno. Giusto in tempo per rispettare l'ultimatum del 4 luglio fissato da Donald Trump. «Un accordo è un accordo, l'Unione europea onora i suoi impegni» ha rivendicato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che nelle scorse settimane era riuscita a spegnere l'ennesima minaccia di dazi della Casa Bianca con la promessa di portare a casa l'intesa in tempi brevi e senza troppe condizioni.

L'ultimo round negoziale tra i rappresentanti della Commissione, dell'Eurocamera e del Consiglio si è conclu-

“
Ursula von der Leyen
Presidente della Commissione Ue
Con gli Usa possiamo garantire un commercio transatlantico stabile, equilibrato e vantaggioso

azzare i dazi su tutti i prodotti industriali americani e a garantire un accesso preferenziale al suo mercato per una larga parte di prodotti ittici e agricoli statunitensi (comprese le aragoste), in cambio di un dazio massimo del 15% da parte Usa sulle merci Ue.

Nelle ultime settimane le trattative sono andate avanti per trovare un punto d'incontro tra le richieste dell'Europarlamento, che aveva approvato i due testi legislativi con

alcuni emendamenti, e l'intransigenza del Consiglio che invece non voleva modificare l'accordo negoziato dalla Commissione per paura di ripercussioni da parte americana. Il governo francese aveva sostenuto le istanze degli eurodeputati, ma - tra gli Stati - la posizione di Parigi è parsa sin da subito minoritaria.

Alla fine, il Consiglio ha concesso solo l'inserimento di alcuni paletti e respinto le richieste più oltranziste. Un equilibrio che ha comunque permesso ai gruppi parlamentari di cantare vittoria e al tempo stesso non dovrebbe irritare la controparte americana. «Siamo incoraggiati dai progressi che questo passaggio rappresenta» ha esultato l'ambasciatore statunitense presso l'Ue, Andrew Puzder, che si è congratulato con Bruxelles per l'accordo, pur avvertendo che «i dettagli saranno esaminati attentamente».

È stata accantonata l'idea di inserire una «clausola d'attiva-

zione» che avrebbe condizionato l'entrata in vigore dell'accordo al taglio dei dazi americani sui prodotti contenenti acciaio e alluminio. La faccenda è stata risolta in modo diverso: se entro il 31 dicembre gli Usa non avranno ridotto quei dazi al 15%, la Commissione potrebbe sospendere l'intesa. C'è invece la clausola di scadenza, ma è stata fissata al 31 dicembre 2029 e non al 31 marzo 2028 come voleva l'Europarlamento (per farlo

decadere prima della fine del mandato di Trump). L'esecutivo europeo potrà inoltre sospendere l'intesa nel caso in cui gli Usa non rispettassero l'accordo o danneggiassero il commercio e gli investimenti in Europa, anche prendendo di mira determinati operatori economici. Inoltre, su richiesta di almeno tre Stati, dell'industria o dei sindacati, la Commissione potrà avviare un'indagine per determinare eventuali distorsioni

di mercato (per esempio legate a un aumento esponenziale di importazioni), al termine della quale potrebbe anche decidere lo stop totale o parziale dell'accordo. Sono stati invece eliminati i riferimenti alla possibile sospensione in seguito a eventuali minacce all'integrità territoriale degli Stati Ue (come è successo con la Groenlandia) oppure ad atti di coercizione nel campo della politica estera e di Difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saltano però le clausole su acciaio alluminio e questioni geopolitiche

so ieri mattina intorno alle due dopo una sessione di circa cinque ore, al termine della quale gli emissari dell'Europarlamento hanno accettato un compromesso che accoglie soltanto in parte gli emendamenti proposti.

«Non abbiamo ceduto al ricatto di Donald Trump» ha sottolineato il relatore del provvedimento, il socialdemocratico tedesco, Bernd Lange. In realtà, alcune delle linee rosse fissate dagli eurodeputati sono saltate: nel testo finale non ci sono né la clausola di attivazione legata ai prodotti contenenti acciaio e alluminio né la clausola di sospensione legata a questioni «geopolitiche». E la scadenza dell'accordo è stata fissata a una data più lontana, ben oltre la fine del mandato di Trump. Ma il coro di soddisfazione che si è alzato dai gruppi di maggioranza a Strasburgo è il segnale che i numeri per la votazione definitiva non dovrebbero mancare.

Le basi dell'accordo non cambiano: l'Ue appresta ad

Bruxelles azzerare l'aliquota sui beni industriali e si prepara a comprare energia dagli Stati Uniti

IL DOSSIER

SARA TIRRIOT

Il 27 luglio 2025 la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il presidente Donald Trump hanno firmato a Turnberry, in Scozia, un'intesa commerciale sulle tariffe reciproche da applicare alle dogane dei rispettivi Paesi. Il testo fissava i parametri entro cui - dopo il voto dell'Europarlamento e la ratifica da parte dell'Ue - i due blocchi si muoveranno almeno fino alla fine del 2029, con possibilità di proroga.

Gli impegni degli Usa
Il punto centrale dell'intesa è l'introduzione di un tetto unico del 15% sui dazi americani per la stragrande maggioranza delle merci europee. Le automobili e i componenti auto, che prima pagavano fino al 27,5%, rientreranno nello stesso massimale. Se Washington decidesse di applicare dazi aggiuntivi ai sensi della Sezione 232, anche questi prodotti sarebbero co-

Tariffa unica al 15% e risparmi per 5 miliardi Cosa prevede il negoziato con la Casa Bianca

perti dal limite del 15% senza subire ulteriori rincari. Per alcune categorie considerate strategiche - aeromobili civili, farmaci generici, alcune sostanze chimiche e risorse naturali - le tariffe tornano ai livelli precedenti a gennaio 2025, azzerandosi o avvicinandosi allo zero. Acciaio, alluminio e rame sono trattati in via separata. Successivamente all'incontro scozzese, gli Usa hanno introdotto dazi aggiuntivi per i prodotti contenenti acciaio e alluminio, superiori al 15% e che in alcuni casi arrivano al 50%.

Gli impegni dell'Ue
In cambio, l'Europa annulla i dazi residui sui beni industriali americani, già generalmente bassi. Vengono introdotti dazi differenziali a seconda delle quote esportate per alcuni prodotti ittici - salmone del Pacifico, merluzzo

I PRINCIPALI PUNTI DEL PATTO SCOZZESE

Gli obblighi degli Usa

15%
L'aliquota unica stabilita per le merci Ue, inclusi auto e componentistica

Cooperazione
su investimenti e controlli delle esportazioni

750 miliardi di dollari
Il valore atteso per le forniture americane di energia all'Ue nei prossimi 3 anni

Fonte: Commissione Ue

Gli obblighi dell'Ue

Eliminare
i dazi residui sui beni industriali provenienti dagli Usa

600 miliardi di dollari
Gli investimenti stimati delle imprese Ue negli Usa entro il 2029

Withub

dell'Alaska, gamberetti - in parte a vantaggio dell'industria di trasformazione europea, che potrà approvvigionarsi a costi inferiori. Si allarga anche l'accesso per beni agricoli americani finora penalizzati, come soia, cereali, frutta a guscio, ma anche ketchup, cacao e biscotti.

Il valore complessivo di questa apertura, spiega la Commissione europea, è sti-

mato in circa 7,5 miliardi di euro l'anno, con un risparmio per importatori e consumatori europei di circa 5 miliardi di euro in dazi.

Sul fronte energetico, l'Unione europea si è impegnata a orientare i propri acquisti verso gas naturale liquefatto, petrolio e nucleare americani per un valore atteso di 750 miliardi di dollari nei prossimi tre anni, con l'obiettivo di

sostituire progressivamente le forniture russe. A questo si aggiunge un piano di acquisti in chip per l'intelligenza artificiale da 40 miliardi di euro, che passeranno prevalentemente dagli Stati Uniti.

I volumi

Le imprese europee si sono, infine, dette pronte a investire almeno 600 miliardi di dollari negli Stati Uniti entro il 2029, che si aggiungono ai 2.400 miliardi di euro di risorse già attive. Ogni giorno 4,2 miliardi di euro in beni e servizi attraversano l'Atlantico - 1.600 miliardi nel solo 2024 - e gli investimenti reciproci tra le due sponde superano i 5,3 mila miliardi di euro. È su questo volume di scambi, il più grande al mondo tra due aree economiche, che l'accordo sarà operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

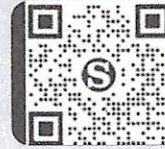
La giornata
a Piazza Affari

Stm vola in attesa di Nvidia
Forti i bancari e la difesa

Stm spicca nell'istino in attesa dei conti del colosso dei chip Nvidia (+6,00%). Brilla il settore di difesa con Avio (+4,16%) e Leonardo (+2,42%). In luce le banche: Intesa Sanpaolo (+2,78%), Unicredit (+2,57%) e Bpm (+2,56%).

Scivolano Nexi e Saipem
Giù Eni e Lottomatica

Nexi scivola e chiude a -2,20% dopo che Exoduspoint ha aumentato la posizione short sulla paytech italiana fino a 7,27 milioni di azioni. Calano anche Saipem (-1,73%), Eni (-1,34%) e Lottomatica (-0,62%).



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il nuovo titolo di Stato avrà una durata di 5 anni, premio fedeltà dello 0,6% del capitale

“Btp Italia Sì” per i piccoli risparmiatori Da giugno il paracadute anti-inflazione

L'ASTA

SANDRA RICCIO
MILANO

È in arrivo un nuovo Btp dedicato ai piccoli risparmiatori. Questa volta il titolo di Stato tricolore, chiamato «Btp Italia Sì», sarà aganciato all'andamento dell'inflazione italiana. In questo modo il Tesoro punta ad attrarre i risparmi delle famiglie offrendo uno strumento capace di proteggere il capitale dall'erosione del carovita, in una fase in cui l'andamento dei prezzi resta uno dei principali osservati speciali.

Il legame diretto con l'inflazione italiana rende infatti il titolo particolarmente interessante per chi cerca un buon equilibrio tra rendimento e tutela del potere d'acquisto, pur in un contesto ancora segnato da incertezza su tassi, energia e crescita economica. Qualche giorno fa l'Istat ha comunicato che nel mese di aprile il costo della vita è aumentato dell'1,1% sul mese prima e del 2,7% su base annua.



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

Cosa c'è da sapere sul nuovo collocamento? Il ministro dell'Economia ha comunicato ieri che il nuovo titolo di Stato avrà durata 5 anni e riconoscerà cedole semestrali legate al tasso di inflazione nazionale del periodo. La sottoscrizione partirà lunedì 15 giugno mentre il tasso minimo garantito sarà comunicato venerdì 12 giugno. Come di consueto è previsto un premio fedeltà, questa volta

pari allo 0,6% del capitale. Come sempre sarà però pagato soltanto a chi acquista l'obbligazione all'emissione e lo conserva fino a scadenza naturale.

Le cedole, come spiegato dal Mef, seguiranno un meccanismo più lineare rispetto al passato rispetto a questo tipo di strumenti. Il rendimento sarà composto da due elementi: una quota fissa, garantita anche in caso di deflazione, e la varia-

IL PIANO INDUSTRIALE

Diasorin aumenta gli investimenti e le cedole per i soci

Diasorin, la multinazionale italiana leader nella diagnostica, punta a una crescita media annua dei ricavi tra il 6 e l'8% portando la redditività tra il 34 e il 35 per cento. Sono questi i pilastri del piano strategico al 2030 presentato ieri che posano su due trend: con l'invecchiamento della popolazione le malattie croniche e degenerative diventeranno una delle grandi emergenze sanitarie del ventunesimo secolo, e sarà fondamentale garantire la sostenibilità dei sistemi sanitari. Diasorin, quindi, punta a investire 300 milioni nella ricerca entro il 2030. Entro i prossimi cinque anni, poi, Diasorin stima di raggiungere un free cash flow di circa un miliardo di euro, che verrà impiegato, spiega il presidente Cda Michele Denegri, in «una politica di dividendi consistente». Denegri non ha escluso la possibilità di nuove M&A. NIN. FRE. —

zione dell'inflazione italiana calcolata dall'Istat nel semestre di riferimento. L'importo riconosciuto agli investitori verrà quindi determinato applicando la somma di queste due componenti al capitale nominale inizialmente sottoscritto.

I risparmiatori potranno sottoscrivere il nuovo titolo, attraverso il proprio home banking, se abilitato alle funzioni di trading online, o rivolgendosi alla propria banca o all'ufficio postale presso cui si possiede un conto corrente associato ad un conto deposito titoli. L'investimento potrà partire da un minimo di 1.000 euro, avendo sempre la certezza di vedersotoscritto l'ammontare richiesto. Il titolo viene acquistato alla pari e senza commissioni durante i giorni di collocamento.

È prevista la consueta tassazione agevolata per tutti i titoli di Stato al 12,5% su cedole e premio finale extra, l'esenzione dalle imposte di successione, nonché l'esclusione dal calcolo Isee fino a 50.000 euro complessivamente investiti in titoli di Stato. —

GESTIONE DI PATRIMONI

Intesa punta Madrid Pronta un'offerta per Singular Bank

MILANO

Isywealth Europe parte dalla Spagna. Intesa Sanpaolo accelera sul piano d'impresa annunciato dall'amministratore delegato Carlo Messina lo scorso febbraio: l'obiettivo di arrivare a 11,5 miliardi di utili a fine 2029 passa dalla crescita internazionale e dal wealth management. E proprio ieri, il Financial Times ha anticipato che la banca italiana starebbe valutando un'offerta per la spagnola Singular Bank, un istituto privato che rafforzerebbe la presenza di Cà de Sass nel settore della gestione patrimoniale in Spagna. L'operazione - confermata a La Stampa da fonti finanziarie - sarebbe una delle poco a livello transfrontaliero tra gruppi europei. Anche alla luce delle resistenze che sta incontrando Unicredit nel tentativo di scalare la tedesca Commerzbank.

Intesa Sanpaolo ha avviato la due diligence su Singular e prepara un'offerta formale al fondo americano Warburg Pincus che controlla la banca e che chiederebbe circa 300 milioni di euro. Per gli italiani, tuttavia, la valutazione sarebbe inferiore. Singular, con sede a Madrid, gestisce circa 20 miliardi di euro di asset dei clienti e nel 2021 ha acquisito le attività di gestione patrimoniale di Ubs in Spagna. Intesa è presente da anni in Spagna, ma le attività sono limitate al corporate e investment banking: l'acquisizione di Singular, quindi, permetterebbe una crescita significativa del raggio d'azione.

Il Financial Times ricorda che il mercato bancario europeo resta frenato da ostacoli politici e regolatori alle fusioni transfrontaliere. Intesa, però, ha puntato su una crescita dei ricavi alimentata proprio dalla gestione dei patrimoni e dall'assicurazione. Ed è in questo ambito che si inserisce il lancio di isywealth Europe, l'iniziativa che guarda all'estero per la consulenza degli investimenti avvalendosi del digitale.

L'obiettivo è quello di sviluppare Hub integrati nei principali Paesi Ue in cui il gruppo è presente con proprie filiali (Francia, Germania e Spagna) per servire diversi segmenti di clientela, sfruttando le sinergie alle piattaforme tecnologiche, e operare non solo per il corporate ma anche per il retail e il private banking. A questo proposito nel piano sono stanziati 200 milioni di euro di investimenti e zero ricavi. Il progetto decollerà nel 2027 con una prima fase di espansione nelle maggiori città. A cominciare, probabilmente, da Madrid. GIU. BAL. —

ALL'UNANIMITÀ

Patuelli confermato alla guida dell'Abi Sarà l'ultimo biennio

Antonio Patuelli guiderà l'Associazione bancaria italiana per un altro mandato. Il banchiere ravennate, classe 1951, è in carica dal 2013, ed è stato riconfermato all'unanimità dal comitato esecutivo riunito a Milano, ottenendo il consenso di grandi e piccole banche, Spa, Bcc e popolari.

Sarà, come lui stesso ha chiesto, il suo ultimo mandato. La ratifica ufficiale arriverà nell'assemblea di luglio, insieme al rinnovo di tutti gli organi associativi. Come spiegato da Camillo Venesio, vice presidente dell'Abi e ad di Banca del Piemonte, l'associazione sta valutando di modificare lo statuto in modo da estendere i mandati da due a tre anni e aprire la carica di presidente anche ad altri esponenti. A partecipare, per esempio, potrebbero essere anche vertici delle grandi controllate e non solo le più alte cariche del gruppo. —

L'ad Filosa: insieme con i nostri partner svilupperemo sinergie su prodotti e tecnologia

Stellantis, patto con Dongfeng in Europa e vuole collaborare con Jaguar in America

IL CASO

CLAUDIA LUISE
INVIATA A DETROIT (USA)

La strategia per rivoluzionare Stellantis passa dagli accordi con le altre case automobilistiche. L'obiettivo è mettere insieme le forze e condividere i punti di vantaggio.

«Perché subire l'inevitabile concorrenza cinese quando si può diventare alleati?», avrà considerato l'ad di Stellantis, Antonio Filosa, che oggi presenta a Detroit il suo piano industriale, e che ha annunciato altri due accordi. Innanzitutto con Dongfeng, con cui Stellantis punta a una joint venture per fabbricare in Europa modelli elettrici del marchio Voyah e ha firmato un memorandum d'intesa non vincolante» per rafforzare la partnership «che dura da 34 anni».

La joint venture prevede un controllo al 51% da Stellantis e al 49% da Dongfeng e «gestirebbe le vendite e la distribuzione dei Nev (New energy vehicle, ndr) premium a marchio Voyah di Dongfeng nei mercati europei selezionati, facendo leva sulla solida rete e sulle competenze post-vendita di Stellantis», spiega il gruppo guidato da Filosa. Inoltre, saranno incluse «attività congiunte di acquisto e ingegneria».

Proprio come già avviene con Leapmotor. La produzione di almeno un modello full-electric è destinata nello stabilimento di Rennes, in Francia. Novità anche per quanto riguarda gli Stati Uniti, che hanno assunto un ruolo ancora più centrale per il gruppo. Qui Stellantis valuta collaborazioni con Jaguar



Alla guida Antonio Filosa è ad del gruppo Stellantis

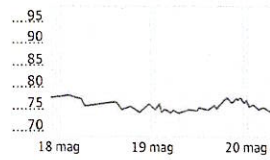
Land Rover (il marchio britannico fa parte del gruppo indiano Tata Motors che ha da poco acquisito anche Iveco) e i due costruttori hanno firmato un memorandum d'intesa per valutare collaborazioni nello sviluppo di prodotto. In base all'accordo, anche in questo caso non vincolante, le due aziende valuteranno «possibili sinergie nello sviluppo di prodotti e tec-

nologie». È Filosa a spiegare la logica dell'accordo: «Collaborando con i nostri partner per sviluppare sinergie in aree chiave come prodotto e tecnologia possiamo creare valore per entrambe le organizzazioni, restando focalizzati nell'offrire ai nostri clienti i prodotti che amano». E su Dongfeng, invece, l'ad sottolinea che l'accordo di ieri porta la collaborazione a «una nuova dimensione, quella di una partnership internazionale al servizio dei clienti di tutto il mondo». Questo nuovo capitolo consentirà di offrire, conclude, «una gamma ancora più ampia di prodotti a prezzi competitivi, valorizzando la presenza globale di Stellantis e l'accesso di Dongfeng all'avanzato ecosistema cinese dei veicoli a nuova energia». —

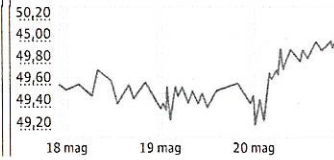
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

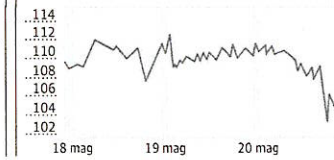
SPREAD BTP/BUND
-4,50% 73,37



DOW JONES
+1,31% 50.009,39



BRENT
-5,78% 104,85 \$



FTSE MIB
49.181,66 +1,70%

FTSE ALL SHARE
51.798,39 +1,71%

EURO/DOLLARO
1,1633 \$ +0,24%

Passa il patto Ue-Usa sui dazi “Stabilizziamo il commercio”

Via libera europea all'accordo di Turnberry che garantisce una tariffa del 15% ma per la Casa Bianca restano molti nodi

dal nostro inviato
CLAUDIO TITO
STRASBURGO



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha negoziato a Turnberry in Scozia l'accordo sui dazi con Donald Trump

L'Ue dà il via libera all'accordo sui dazi con gli Usa e tenta di ripristinare i buoni rapporti con la Casa Bianca almeno su questo terreno dopo lo scontro delle scorse settimane. Ieri notte il Parlamento e il Consiglio europeo - in una seduta del Trilogo, l'organismo che riunisce i rappresentanti delle tre istituzioni europee - hanno concordato le modifiche al testo già approvato dall'Eurocamera. A questo punto si tratta solo di concludere i passaggi formali, compreso un altro voto dei deputati europei il prossimo mese, affinché il Patto siglato la scorsa estate con Donald Trump entri in vigore. Il sì del Vecchio Continente è stato accelerato in queste settimane dopo le minacce del presidente americano di reintrodurre le tariffe al 25 per cento, in particolare su auto e camion, se non ci fosse stata la totale applicazione degli accordi entro il prossimo luglio. L'intesa siglata in Scozia ad agosto fissa un tetto del 15 per cento ai prodotti dell'Unione, mentre per quelli statunitensi i dazi sono azzerati.

Il processo si era fermato perché il testo approvato dal Parlamento europeo prevedeva una serie di clausole contestate da Washington. Tra queste una di sospensione se gli Usa avessero violato gli accordi. Il testo definitivo autorizza la Commissione europea ad attivare il "blocco" qualora gli Stati Uniti non rispettino i propri impegni o interrompano gli scambi commerciali e gli investimenti con l'Ue, anche «discriminando o prendendo di mira gli operatori economici dell'Ue». Il Parlamento ha poi accettato di concedere tempo fino alla fine dell'anno per eliminare le sovratasse su acciaio e alluminio. Se questo non accadrà, allora dal primo gennaio prossimo l'Ue ha il diritto di sospendere l'intesa. È stata quindi eliminata la cosiddetta clausola *sunrise* che faceva entrare in vigore il patto quando gli Usa avessero rispettato pienamente gli impegni ed è stata corretta quella cosiddetta *sunset* che stabiliva la sca-

denza dell'intesa al 2028 se non rinnovata: è stata estesa al 2029.

Molti europarlamentari sono insoddisfatti ma il pressing degli Stati membri è stato intenso. «Non abbiamo ceduto al ricatto di Trump - ha detto il negoziatore dell'Eurocamera, Bernd Lange -. È nostro dovere proteggere gli interessi europei». Del resto lo scambio commerciale con gli Stati Uniti ammonta a circa 1.600 miliardi di euro l'anno. «Un accordo è un accordo - ha commentato la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen -, e l'Ue onora i propri impegni. Accolgo con favore l'intesa raggiunta dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Insieme possiamo garantire un commercio transatlantico stabile, prevedibile, equilibrato e reciprocamente vantaggioso». Secondo la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, «l'Europa è un partner affidabile». Anche il Cancelliere tedesco, Friedrich Merz ha salutato con soddisfazione: «L'Europa mantiene i suoi impegni. Questo accordo porta maggiore sicurezza e stabilità per le nostre aziende». Più tiepida la reazione americana: «Gli Stati Uniti accolgono con favore i progressi fatti dall'Ue - ha commentato il rappresentante per il commercio Jameson Greer - ma i dazi rappresentano solo un aspetto dell'accordo: l'Ue deve affrontare le barriere non tariffarie e le questioni normative».



IL PUNTO

di VALENTINA CONTE

L'Inps avverte: errori in 270mila certificati fiscali

Ci risiamo. Dopo le certificazioni uniche sbagliate per due milioni di percettori di Naspi, Cig, maternità e altre indennità Inps, ora l'errore riguarda i pensionati. L'Istituto ha lasciato vuota, in 270 mila Cu, la casella dell'addizionale comunale: una tassa trattenuta mese per mese sull'assegno, ma non riportata nel documento fiscale che alimenta anche la dichiarazione precompilata. L'errore sarebbe informatico. L'Inps assicura che solo una parte di quelle certificazioni è stata già consultata, e dunque forse utilizzata per il 730. I contribuenti interessati saranno avvertiti. La maggioranza, invece, non avrebbe ancora aperto il documento: quando lo farà, troverà già la versione corretta. Nella gran parte dei casi, spiegano dall'Istituto, si tratta comunque di importi mancanti molto bassi, sotto la soglia dei 12 euro oltre la quale può scattare in futuro una richiesta del Fisco sotto forma di cartella. C'è però un altro punto: molti dei pensionati coinvolti sono deceduti. E in questi casi l'effetto dell'errore può trasferirsi su vedove, vedovi o eredi chiamati a presentare la dichiarazione. «L'Istituto ha provveduto all'aggiornamento delle Certificazioni uniche trasmesse all'Agenzia delle Entrate», spiega in una nota.

Ora sarà il Fisco ad adeguare le dichiarazioni precompilate destinate ai contribuenti. L'Agenzia delle Entrate completerà gli aggiornamenti «nei prossimi giorni». A quel punto, avverte l'Istituto, i contribuenti dovranno fare riferimento «all'ultima Certificazione unica resa disponibile». Tradotto: chi ha già scaricato o usato la Cu farebbe bene a controllare di avere in mano quella aggiornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di RAFFAELE RICCIARDI
MILANO

Un'intesa figlia della tensione, nella quale si legge in filigrana che l'Ue riconosce l'importanza degli Usa come partner commerciale e preferisce dar loro fiducia, nonostante un presidente solito ad annunciare sopra le righe». Per Simone Bettini, presidente di Federmeccanica, il passo di Bruxelles per recepire l'accordo sui dazi con gli Usa «è un punto di equilibrio positivo».

Gli Usa hanno tempo sino a fine 2026 per revocare gli extra-dazi sui derivati di acciaio e alluminio, la soddisfa?

«Si tratta di un periodo di 'prova d'amore' che l'Europa concede al partner: se gli Usa faranno i compiti a casa e quindi i nostri prodotti

Bettini "Equilibrio positivo Washington faccia i compiti"

IL PRESIDENTE

Silvano
Simone Bettini
Presidente di
Federmeccanica
per il mandato
2025-2029



“
Aragoste
e auto americane
non sono un problema
per le nostre filiere

saranno daziati al 15% potremo trovarci in una condizione di favore rispetto ad altri Paesi».

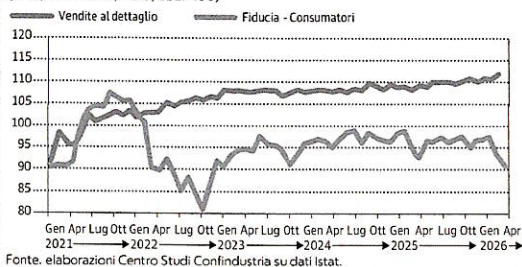
Alla fine la clausola 'sunrise' è uscita...

«Si tratta di attendere sette mesi... piuttosto, un anno in più di vigenza dell'accordo (dal 2028 al 2029, ndr) è una notizia positiva».

La Commissione potrà avviare indagini se i nostri produttori saranno danneggiati. Succederà? «Se parliamo di aragoste e auto americane, non credo sia un problema per le nostre filiere. Tra pesi e contrappesi, è un buon accordo ed è normale che in una materia così complessa ci sia qualcuno scontento. Ma in questo momento nella Ue arrivano più

CRULLA LA FIDUCIA, FRENANO I CONSUMI

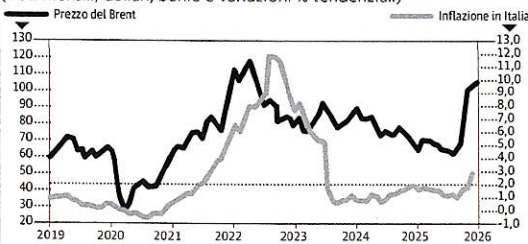
(Italia, dati mensili, indici, 2021=100)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

PETROLIO E INFLAZIONE IN CRESCITA

(Dati mensili, dollari/barile e variazioni % tendenziali)



IL REPORT
di ROSARIA AMATO ROMA

“Rischio stagnazione o anche peggio” allarme Confindustria

Per il centro studi degli industriali “lo scenario continua a deteriorarsi” Eurostat vede l’inflazione sopra il 3 per cento

Il petrolio in forte aumento che già si riflette sull’inflazione in Italia e in Europa, la fiducia in calo, sia per le imprese che per le famiglie. Dall’industria, al turismo, fino al credito bancario e ai consumi, l’economia è appesa alla guerra in Iran, rileva l’ultimo report di Confindustria sulla congiuntura. «Lo scenario continua a deteriorarsi», sottolineano gli analisti, spiegando che più il prezzo del petrolio rimane ai livelli insostenibili attuali, 105 dollari al barile a maggio, più si amplia l’effetto sull’economia. «Gli indicatori stanno talmente tanto procedendo verso il

negativo - rileva il direttore del Centro studi di Confindustria, Alessandro Fontana - che, se non si ferma al più presto questa guerra, se non si fermano i suoi impatti, rischiamo di precipitare molto rapi-

damente in uno scenario che è quello di stagnazione, per ora, se non qualcosa di peggio». Se questa situazione dovesse prolungarsi oltre l’estate, «ci avvicineremo molto allo scenario recessivo», avverte.

Sono già visibili i segni più evidenti dell’impatto della chiusura dello Stretto di Hormuz: «una prima frenata degli investimenti, trainati ormai solo dalle ultime battute del Pnrr, indebolimento della produzione industriale in tutta l’Eurozona, e per i servizi va anche peggio. Preoccupazione in particolare per il turismo: se il mese di marzo mostrava ancora indicatori positivi, «la crescita della spesa dei turisti stranieri è a rischio col proseguire del conflitto nel Golfo». L’inflazione mette a rischio i consumi, con le famiglie che ancora non si sono riprese dall’impenetata del 2022. Se la variazione annua per l’Italia è inferiore alla media Eurostat (2,8% contro il 3% dell’Eurozona e il 3,2% della Ue-27), quella mensile è decisamente superiore, 1,6% contro l’1% dell’area euro e lo 0,9% della Ue-27. Molto più dello 0,5% della Germania, dello 0,7% della Spagna e anche dell’1,2% della Francia. L’impatto peggiore, secondo l’Unione Nazionale Consumatori, è dovuto alla scarsa concorrenza, «soprattutto per quanto riguarda carburanti, luce e gas, ma anche nel settore distribu-



RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all’attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell’art. 2497-sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 31.536.472.466,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P.iva 01008081000 - R.E.A. 758300

COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ RELATIVO ALLE OPERE OGGETTO DELLA VARIANTE AL PROGETTO DEFINITIVO APPROVATO CON ORDINANZA N. 21/2016 (CUP J61H9400000011) RELATIVA ALL’INFRASTRUTTURA STRATEGICA DI INTERESSE NAZIONALE (ex ART. 1 DELLA LEGGE N. 443/2001) “ITINERARIO NAPOLI - BARI: VARIANTE ALLA LINEA NAPOLI - CANCELLO”

RFI S.p.A., quale soggetto aggiudicatore, considerato che l’approvazione della variante al progetto definitivo assentito con Ordinanza n. 21/2016 determinerà la modifica del piano di esproprio in precedenza assentito, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli degli artt. 166, comma 2, e 169, comma 6, del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., e per gli effetti dell’art. 225, commi 10, 11 e 12 del D.Lgs. 36/2023 e s.m.i.

AVVISA

- che l’itinerario Napoli - Bari, 1^a tratta: variante Napoli - Cancellò rientra nell’elenco delle infrastrutture strategiche di cui alla Delibera del CIPE 121/2001 nonché nel Piano Nazionale per il Sud, come individuato dal CIPE con delibera n. 62 del 3 agosto 2011;
- che il progetto preliminare della tratta è stato approvato dal CIPE ai sensi e per gli effetti dell’art. 165 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. e dell’art. 10 del DPR 327/2001 e s.m.i., con Delibera n. 2 del 18 febbraio 2013, registrata presso la Corte dei Conti - reg. g. 226 - in data 11 luglio 2013 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale - serie generale, n. 175 il 27 luglio 2013;
- che l’art. 1, comma 1, della legge dell’11 novembre 2014 n. 164 di conversione del decreto legge n. 133/2014 ha nominato Commissario per la realizzazione delle opere relative agli assi ferroviari Napoli - Bari e Palermo - Catania - Messina di cui al Programma Infrastrutture Strategiche previsto dalla legge 21 dicembre, n. 443, l’Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato Italiane;
- che l’art. 7, comma 9-bis, della legge 26 febbraio 2016 n. 21 di conversione con modificazioni del decreto legge 30 dicembre 2015 n. 210, ha prorogato al 30 settembre 2017 il termine di cui al comma 1, primo periodo del decreto legge n. 133/2014 convertito in legge n. 164/2014, nonché sostituito le parole “Ferrovie dello Stato S.p.A.” con le parole “Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.” con conseguente subentro nella carica di Commissario per la realizzazione delle opere relative agli assi ferroviari Napoli - Bari e Palermo - Catania - Messina dell’Amministratore Delegato di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.;
- che con Ordinanza n. 21 del 16 maggio 2016, pubblicata in Gazzetta Ufficiale - foglio delle inserzioni - n. 60 in data 19 maggio 2016, il Commissario ha approvato ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell’art. 1 della L. 164/2014, degli artt. 166 e 167, comma 5, del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. e degli artt. 10 e 12 del DPR 327/2001 e s.m.i., il progetto definitivo della 1^a tratta: Variante alla linea Napoli - Cancellò, nell’ambito dell’itinerario ferroviario Napoli - Cancellò;
- che l’art. 1, comma 138, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha prorogato al 31 dicembre 2020 il termine di cui all’art. 1, comma 1, primo periodo del decreto legge 133/2014 convertito con modificazioni dalla legge 164/2014, relativo all’incarico di Commissario;
- che l’itinerario ferroviario Napoli - Bari trova finanziamento anche nelle risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la realizzazione dello stesso con DPCM del 16 aprile 2021 adottato ai sensi dell’art. 4, comma 1, del D.L. n. 32/2019, convertito con modificazioni dalla L. n. 55/2019 (D.L. 32/2019), e stato nominato Commissario Straordinario l’Ing. Roberto Pagnone cui è subentrato, con i medesimi compiti, funzioni e poteri, ai sensi dell’art. 5, comma 1 del art. 32/2019 l’Amministratore delegato RFI S.p.A.;
- che in fase di sviluppo del progetto esecutivo si è reso necessario apportare le seguenti varianti:
 - o V101 - Campata aggiuntiva: realizzazione, in luogo del cunicolo in c.a. previsto, di una struttura ad arco, ovvero di una campata aggiuntiva antisismica alla Spalla S1 del V101, per lo scavalco delle tubazioni idrauliche ad alta pressione;
 - o fabbricati FA01-FA02: spostamento della linea FA01 in corrispondenza del fabbricato FA02 (PGEP lato Napoli), al fine di risolvere l’interferenza con sottoservizi fognari non censiti;
 - o Opere e volumetrie residue;
 - che le opere ricadono nell’ambito della Regione Campania ed interessano il territorio dei Comuni di Acerra, Afragola, Casoria e Casalmuro, tutti nella Città Metropolitana di Napoli;
 - che, con riferimento a quanto previsto dall’art. 169 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. le varianti che il soggetto aggiudicatore intende approvare presentano i presupposti previsti in proposito nel comma 5 del citato articolo 169 (ancora applicabile in virtù della disposizione transitoria di cui all’art. 225, comma 10, del D.Lgs. 36/2023) ossia (i) si configura come variante non rilevante sotto il profilo localizzativo, (ii) non comporta altre sostanziali modificazioni al progetto definitivo approvato dal Commissario, (iii) e non richiede l’attribuzione di nuovi finanziamenti e nell’art. 1, comma 15 del D.L. 32/2019 presenta un valore che sommato a quello della variante in precedenza approvata da questa Società non è superiore al 50% del valore del progetto definitivo assentito;
- che la variante determina la modifica del piano di esproprio approvato con l’Ordinanza del Commissario n. 21/2016 e pertanto con il presente avviso si provvede a notificare ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. 241/1990 e s.m.i. e dell’art. 169, comma 6, del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., i soggetti interessati dall’avvio del procedimento volto alla relativa approvazione;
- che, ai sensi del DM 138-T del 31 ottobre 2000 RFI S.p.A. e concessionaria del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e che, in conformità a quanto previsto dall’art. 6, comma 8, del DPR 327/2001, RFI S.p.A., in qualità di concessionario, è stata delegata ai sensi dell’art. 6, comma 3, del sopracitato DM - sostituito dall’art. 1 del DM 60-T del 28 novembre 2002 - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal DPR 327/2001;
- che questa Società ha incaricato la Società FS Engineering S.p.A., Società con socio unico, soggetta alla direzione e coordinamento di Rete Ferroviaria Italiana - Società per Azioni Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. - quale proprio soggetto tecnico, dell’espletamento, tra le altre, delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di apposizione del vincolo preordinato all’esproprio sulle aree interessate dall’intervento e di dichiarazione di pubblica utilità delle opere previste dallo stesso;
- che, per 30 giorni consecutivi, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, è depositato per consultazione il progetto esecutivo della variante con i seguenti elaborati:
 - Piano particellare;
 - Elenco delle ditte proprietarie come da intestazioni catastali;
- presso la sede di FS Engineering S.p.A. di Napoli - Viale Terracini snc, Complesso Enea - Centro Direzionale “Isola 19” - Ufficio Espropri - previo appuntamento al numero telefonico 3387261356 dal lunedì al giovedì, dalle 09.00 alle 17.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 13.00;
- che, entro il termine preteritorio sopra indicato, i proprietari degli immobili coinvolti dagli interventi ed ogni altro interessato avente diritto, possono presentare le proprie osservazioni in forma scritta a mezzo raccomandata A.R. indirizzata alla sede legale della Società FS Engineering S.p.A. Via Vito Giuseppe Galati, 71 - 00155 Roma, al Responsabile della S.O. Permessualistica, Espropri e Subappalti competente per la relativa procedura, oppure tramite PEC all’indirizzo proc-aut-esprop@regmail.it;
- che, le osservazioni pervenute nel termine di cui sopra saranno valutate, per le conseguenti determinazioni;
- che, si procede ai sensi della Legge 241/1990 e s.m.i. e degli artt. 166, comma 2, e 169, comma 6, del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., mediante l’avviso pubblicato sul giornale nazionale “la Repubblica” e quello pubblicato in pari data sul quotidiano a diffusione locale “Il Mattino” ed Napoli;
- che, il presente avviso, al fine di dare massima diffusione all’avvio del procedimento, verrà contestualmente pubblicato sul sito Internet della Società FS Engineering S.p.A. all’indirizzo di seguito riportato: www.gruppofseengineering.it/sezioni/espropri.

Napoli, 21 maggio 2026

RFI S.p.A.

Direzione Investimenti

Direzione Investimenti Area Campania, Sardegna e Adriatica

Progetto Itinerario Napoli-Bari

Il Referente di Progetto

Ing. Giuseppe Cirillo

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell’ambito e per le finalità strettamente necessarie alle attività connesse alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018 secondo quanto previsto dall’informatica ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione Dati del sito istituzionale www.rfi.it

auto cinesi che americane: è questo che, piuttosto, ci preoccupa».

A proposito, il Parlamento Ue ha anche dato il via a nuove misure di protezione sull’acciaio, con quote di import extra Ue più basse e dazi maggiori. Un argine dalla Cina?

«Meno import significa maggiori costi sul mercato interno. Ma per i produttori italiani è una grande opportunità. Sul laminati piani importiamo 5 milioni di tonnellate: ridurre la quota può dare una spinta al rilancio dell’ex Iva, se il governo le dà una prospettiva».

Con la Fiom avete denunciato la crisi metalmeccanica. L’ultima grana è Electrolux...

«Il problema è grosso e le soluzioni difficili. Il punto è capire se vogliamo un Paese come ospedale da campo o un piano per rimettere il manifatturiero al centro. Siamo pronti ai tavoli con il sindacato per proporre al governo di fermare la deindustrializzazione e, dopo chimica e acciaio, non disperdere anche l’acciaio».

ARRIVA IL BTP ITALIA “SI”



Dal 15 al 19 giugno
Il Mef ha annunciato l’emissione di un nuovo titolo di Stato dedicato ai piccoli risparmiatori. Si chiama Btp Italia “Si” e va in collocamento da lunedì 15 a venerdì 19 giugno, salvo chiusura anticipata. Avrà durata di 5 anni, con cedole semestrali il cui importo è dato dalla somma del tasso fisso minimo garantito, che verrà comunicato il 12 giugno, e il tasso d’inflazione nazionale nel semestre di riferimento. Previsto un premio extra finale dello 0,6%.

livo e dei trasporti».
A tenere su l’economia italiana allo stremo al momento c’è il Pnrr, che, nell’analisi di Confindustria, mostra uno stato di avanzamento elevato, con 191 miliardi di procedure attivate su 194,4, impegni finanziari al 90%. La spesa effettuata è ancora a 113,5 miliardi, il 58% del totale, ma il monitoraggio risale a febbraio e «sconta persistenti ritardi e disallineamenti nei carichi nella piattaforma Regis». Nel complesso l’Italia è tra i Paesi migliori per l’attuazione del Piano, ma il giudizio finale dipende non tanto da quanto si riuscirà a portare a termine, quanto da quella che Confindustria definisce una “valutazione sostanziale”, e cioè «gli impatti strutturali su Pil, produttività, qualità dei servizi pubblici, diversi territoriali e sociali».

Corriere della Sera - Giovedì 21 Maggio 2026

Energia e deficit,

l'Eurogruppo freddo

sulla deroga al Patto

«La flessibilità c'è già»

Fitto: risorse anche da fondi dell'Unione e Pnrr

di Francesca Basso e Federico Fubini

La Commissione europea è aperta a discutere con l'Italia della richiesta di nuove deroghe alle regole di bilancio per far fronte al rincaro dei carburanti. Intanto però l'Eurogruppo, dove siedono i ministri dell'Economia dell'area euro, chiude la porta: «Non ci aspettiamo una discussione approfondita su una possibile ulteriore flessibilità nell'ambito delle regole fiscali», ha spiegato ieri un funzionario europeo in vista della riunione di domani a Cipro dei ministri delle Finanze dei Paesi dell'euro. Il funzionario ha aggiunto che «non è stato registrato uno slancio» su questa ipotesi. C'è freddezza nell'estendere un'ulteriore flessibilità di bilancio per finanziare tagli alle accise su benzina e gasolio, perché l'idea dei ministri — ha proseguito il funzionario — è che «finora la maggior parte delle azioni intraprese dai Paesi non siano state nell'interesse comune» ma si tratti di «politiche che danneggiano i Paesi vicini, aumentando la domanda di combustibili fossili e aggravando la scarsità (di carburanti, ndr) per tutti».

Il funzionario ha anche detto di «non essere a conoscenza di alcun negoziato ufficiale» anche se «sulla questione della clausola di salvaguardia nazionale» che consente di derogare al patto di Stabilità «ci sono state discussioni a vari livelli». La cosiddetta «clausola» permetterebbe a un Paese già in procedura per deficit eccessivo — come l'Italia — di deviare dagli impegni per uno 0,3% del prodotto all'anno per un biennio. Per l'Italia vorrebbe dire spendere circa sette miliardi di euro in sgravi alle accise nel 2026. Ma significherebbe rinviare l'uscita dalla procedura europea a dopo le elezioni politiche previste nel 2027.

Secondo le stime della Commissione europea, i margini per questo scenario ci sarebbero. A Bruxelles si calcola che 23 Paesi dell'Unione hanno preso misure di sostegno ai consumi di energia, da 17 miliardi di euro in totale: meno dello 0,1% del prodotto lordo dei ventisette Paesi. Quanto all'Italia, avrebbe speso finora in tagli alle accise 1,4 miliardi di euro: lo 0,06% del suo Pil; ci sarebbe dunque spazio per spendere cinque volte di più, senza bisogno di nuove deroghe. Non è per niente chiaro, peraltro, come sarà il quadro nel Golfo fra qualche mese.

Il funzionario europeo ieri ha espresso l'aspettativa che «il sentiment» dell'Eurogruppo non cambi presto, anche se — ha aggiunto — «la situazione evolve». Ha poi ricordato che il consiglio della Commissione europea ai governi è di «agire in modo da sostenere l'abbandono dei combustibili fossili, per orientarsi verso l'elettrificazione e le energie rinnovabili». E ha aggiunto: «Pur trattandosi di pura speculazione, se fossi un funzionario italiano che scrive le proprie richieste a Bruxelles, le formulerei in quest'ottica. Credo che otterrebbero maggiore considerazione».

I sussidi

Niente tagli delle accise a tappeto e più interventi mirati sull'autotrasporto

Il ministro Giorgetti non sembra per ora aver trovato molto sostegno sulla posizione dell'Italia nel G7 Finanze dei giorni scorsi a Parigi. Pesa anche l'impressione lasciata, nel G7 e a Bruxelles, dai bruschi aumenti dei rendimenti dei titoli di Stato in queste settimane.

Da Trento, il vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto non è entrato in questo dibattito. Tuttavia, ha osservato che gli strumenti europei presentano anche altre possibilità. Una implica l'opzione di «rivedere le risorse dei fondi di coesione — ha detto Fitto —. Abbiamo appena concluso una revisione molto importante, per 35 miliardi a livello europeo» (di cui sette destinati all'Italia). L'ex ministro del governo di Giorgia Meloni ha poi ricordato l'altra strada aperta: «C'è la possibilità di rivedere, dove possibile, in una fase finale, il Piano nazionale di ripresa e resilienza». L'ultima scadenza ammissibile per presentare a Bruxelles delle possibili modifiche sarebbe entro la fine del mese, tra dieci giorni.

Ma usare i fondi del Pnrr o di coesione implica la necessità di rivedere i sussidi: per esempio niente tagli delle accise a tappeto, anche per i ceti più abbienti, e più interventi mirati su autotrasporto, agricoltura e ceti più vulnerabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Francesca Basso e Federico Fubini

Corriere della Sera - Giovedì 21 Maggio 2026

«Accordo per 20 miliardi di scambi»

Asse Italia-India: stima reciproca

Gli scenari su difesa e chip. Comitato congiunto per i progetti. Sul tavolo anche Iran e Ucraina

ROMA Una cena privata alla Casina Valadier, una passeggiata al Colosseo, due ore di bilaterale a villa Pamphilj, poi un business forum, e gli accordi economici. Il tempo trascorso insieme fra Meloni e Modi supera di gran lunga il livello di qualsiasi altra visita ufficiale di un primo ministro straniero. Quando il capo del governo italiano davanti ai giornalisti la definisce «visita storica» non ha torto, «è il livello più alto di sempre nelle relazioni fra i nostri due Stati». Mentre il partenariato fra i due Paesi viene elevato al rango massimo, quello «speciale» e non solo strategico, e lei stessa sottolinea che è il «più alto possibile» e che è frutto anche di «un'amicizia basata su rispetto e stima reciproca, grazie anche alla visione pragmatica di Modi».

Da parte sua Modi stesso non si risparmia, nelle dichiarazioni di fronte alla stampa. «Siamo nella Città Eterna, ma anche noi in India abbiamo una città chiamata Eterna, ecco perché le nostre due civiltà, insieme al comfort della nostra amicizia personale, riescono a dialogare in armonia». Fra i nostri Paesi, aggiunge Modi, «c'è una nuova fiducia», e il riferimento non può che essere ai trascorsi degli anni passati, quando le relazioni diplomatiche fra Italia e India furono di fatto congelate per anni, anche per il processo che subirono due nostri Marò.

Modi ringrazia l'Italia, così come il capo dello Stato Sergio Mattarella ha ringraziato lui, due giorni fa, elogiando la comunità indiana in Italia e rallegrandosi del fatto che anche le nostre aziende e i nostri concittadini godono di protezione e rispetto in India. Modi cita i numeri di una cooperazione ritrovata, che ha l'obiettivo di colmare il gap che Roma ha accumulato nei confronti di Francia e Germania: eppure, cita il leader indiano, «nel nostro Paese operano più di 800 imprese italiane che contribuiscono alla nostra crescita». Insomma se c'è del tempo per recuperare, anche nei confronti dell'avversario di sempre, la Cina, anche l'Italia può aiutare New Delhi. E l'obiettivo è quello di arrivare nel breve periodo «a 20 miliardi di euro nello scambio commerciale», dicono entrambi. Modi si spinge oltre: «La nostra cooperazione potenziale è praticamente illimitata», e infatti nel confronto fra i due leader emerge un affiancamento dell'India ai progetti di Roma per il piano Mattei, chi meglio dell'India per condividere un progetto ambizioso e contribuire a corrodere una parte del vantaggio che negli ultimi anni Pechino ha guadagnato su tutti gli altri concorrenti rispetto alla penetrazione economica nei Paesi africani.

L'incontro

Meloni: è una visita storica, il livello più alto di sempre nelle relazioni fra i nostri due Stati

C'è da aggiungere che l'anno prossimo sarà l'anno della Cultura italiana in India, e del resto, come aggiunge Modi, «gli italiani sono meravigliosi per la loro amicizia». E poi ci sono gli accordi economici, i memorandum, gli obiettivi di 7 intese strategiche su cui implementare questa relazione speciale. Viene creato un comitato congiunto per mettere a terra i singoli progetti. Un target «molto ambizioso, ma alla portata», ha assicurato il leader di Fdi, che punta a rafforzare la cooperazione in settori come difesa, aerospazio, intelligenza artificiale, semiconduttori, tecnologie pulite, space economy e manifattura avanzata. «La tecnologia e l'innovazione sono il motore della nostra partnership», sottolinea Modi, ribadendo le chances di collaborazione in diversi settori. Alla fine della visita Modi invita Meloni a visitare di nuovo il suo Paese, mentre sulla crisi dello stretto di Hormuz e sull'Ucraina scandisce parole condivise. «Con l'Italia siamo sempre in contatto. La posizione dell'India è chiara: tutte le questioni vanno risolte con il dialogo e la diplomazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 21 Maggio 2026

Fossa (Luiss): guardiamo a una formazione al servizio dell'Europa

L'intervista

di **Giuliana Ferraino**

Il presidente dell'ateneo: rafforzare il dialogo università-imprese

«Il pubblico deve garantire l'ascensore sociale, ma le imprese devono fare la loro parte. E lo Stato dovrebbe defiscalizzare chi finanzia borse di studio». Giorgio Fossa, presidente della Luiss Guido Carli ed ex presidente di Confindustria, parte dal dato che pesa sul futuro del Paese: in Italia solo il 31% dei giovani tra i 25 e i 34 anni è laureato, contro una media europea del 43%. «Il diritto allo studio deve essere garantito dalla nostra Repubblica — dice — ma non si può pensare che le università private compensino altre carenze strutturali. Noi alla Luiss abbiamo oltre duemila borse di studio ed esenzioni. Però serve un meccanismo che coinvolga anche le imprese».

Perché il rapporto tra università e aziende in Italia resta così complicato?

«Perché il sistema produttivo italiano è fatto soprattutto di piccole e medie imprese. Per molto tempo tra queste realtà e l'università c'è stato un muro. Ora si sta sgretolando, ma bisogna accelerare. L'accademia deve comprendere meglio il sistema della piccola impresa, che a sua volta deve guardare all'università come a uno strumento per innovare e stare sui mercati internazionali. Il Made in Italy non è fatto solo da grandi marchi, ma da migliaia di Pmi che vanno aiutate».

La Luiss rivendica un tasso di occupazione dei laureati del 95% a un anno dalla laurea. Qual è il segreto?

«Le imprese oggi cercano manager a tutto tondo. Occorre connettere competenze umanistiche, tecniche e soft skills. Se uno studente conosce solo un ambito, difficilmente sarà un leader. La prima cosa da insegnare è il pensiero critico. Il rischio è che tutto si appiattisca sull'intelligenza artificiale, sui social, sugli algoritmi. L'AI è utilissima, ma deve essere uno strumento, non un sostituto. Gli algoritmi tendono a mostrare ciò che uno vuole già sentirsi dire. Abbiamo introdotto un sistema volontario di digital detox: gli studenti possono bloccare il telefono quando entrano in aula. Un ragazzo che oggi ha vent'anni rischia di passare 21 anni davanti allo smartphone. Dobbiamo aiutarli a respirare».

Se la fuga dei cervelli costa dieci miliardi l'anno, proviamo per uno, due, tre anni a defiscalizzare i giovani laureati per quel valore

Lei ha guidato Confindustria in una stagione di grandi riforme. Prova nostalgia per quella classe dirigente?

«Oggi viviamo in un mondo terribilmente difficile, con una crisi della classe politica, soprattutto europea. Manca una leadership forte. In Italia una volta esistevano grandi scuole politiche: democristiana, comunista, di destra. Ora non ci sono più. Non serve piangere sul latte versato: bisogna ricostruire metodo e basi».

La Luiss può diventare una scuola per la politica?

«Noi ci mettiamo a disposizione, ma vorrei che anche altri atenei importanti facessero la loro parte. Bisogna costruire una scuola per la politica, non ideologica, per preparare in modo adeguato la futura classe dirigente del Paese. E a livello europeo immagino qualcosa di simile all'ENA, anche con altri atenei del continente. L'Europa ha bisogno di una classe dirigente comune. Spesso abbiamo mandato a Bruxelles persone che non riuscivano a emergere nei parlamenti nazionali. Il risultato è una leadership debole e isolata. Guardi l'auto: uno dei settori più importanti del continente lo abbiamo regalato ai cinesi».

Bisogna costruire una scuola per la politica, non ideologica, per preparare in modo adeguato la futura classe dirigente del Paese

Avete stretto un accordo con Google sull'intelligenza artificiale. Come si insegna a governarla?

«Bisogna insegnare a utilizzarla meglio e in maniera consapevole. Alla Luiss abbiamo nominato un prorettore per l'intelligenza artificiale e lavoriamo molto sul rapporto tra AI ed etica, anche grazie a Paolo Benanti. È un tema difficilissimo che siamo chiamati tutti a governare».

Luiss oggi significa Roma, Milano, Amsterdam, Dubai. Qual è l'obiettivo?

«Il cuore pulsante resta a Roma. Ma i ragazzi devono guardare il mondo. A Milano abbiamo portato la Business School, la School of Law e la School of Government: non per fare concorrenza a Bocconi o Cattolica, ma per collaborare. Dubai serve a formare giovani italiani per le imprese negli Emirati, e giovani emiratini che lavoreranno con realtà italiane. Amsterdam dà un'ulteriore apertura internazionale ai nostri master».

La fuga dei cervelli costa miliardi. Come si trattengono i talenti?

«Riducendo il cuneo fiscale. Se la fuga dei cervelli costa dieci miliardi l'anno, proviamo per uno, due, tre anni a defiscalizzare i giovani laureati per quel valore, facendo arrivare il beneficio direttamente in tasca loro, e vediamo se continuano ad andare all'estero. Non sono contrario ai giovani che vanno fuori: sono contrario al fatto che non tornino più».

Che università vuole lasciare?

«Un'università che abbia investito tutto ciò che poteva negli studenti. Se non faccio margini non posso investire in aule, studentati, servizi, digitale. L'università non deve distribuire dividendi: il dividendo è l'investimento nei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giuliana Ferraino

Confindustria: «Senza lo stop alla guerra rischio stagnazione»

Nicoletta Picchio

Con la guerra in Iran lo scenario continua a deteriorarsi: il petrolio resta troppo caro perché la tregua in Medio Oriente non ha riaperto lo stretto di Hormuz. «Gli indicatori stanno talmente tanto procedendo verso il negativo che, se non si ferma al più presto questa guerra, se non si fermano i suoi impatti rischiamo di precipitare molto rapidamente in uno scenario che è quello di stagnazione, per ora, se non qualcosa di peggiore», ha sottolineato il direttore del Centro studi di Confindustria a margine del Festival di Trento. E ha aggiunto «Se superiamo l'estate così, senza uno stop alla guerra ed una riapertura dello stretto di Hormuz, ci avvicineremo molto allo scenario recessivo».

Con il prolungarsi dello shock dettato dalla guerra, si va ampliando l'impatto sulle economie: balza l'inflazione, che cresce anche in Italia, scende ancora di più la fiducia delle famiglie e il calo si estende a quella delle imprese, rischia di bloccarsi il canale del credito. I consumi e i servizi sono a rischio frenata, l'unico driver della produzione dell'industria sono per ora gli investimenti del Pnrr, definito «cruciale per la crescita»: i prossimi mesi saranno decisivi per «verificare la capacità delle misure realizzate di produrre risultati duraturi in termini di crescita economica, efficienza amministrativa, riduzione dei divari» e che comunque l'Italia è tra i migliori nella Ue nello stato di avanzamento.

Ma sugli investimenti è possibile una frenata: i dati congiunturali evidenziano un indebolimento nei due mesi di guerra. Nel primo trimestre sono calate le richieste di credito delle imprese per finanziare gli investimenti, a causa dello scenario avverso, sebbene il tasso non sia salito, 3,38% a marzo. Ad aprile si è ridotta ancora di più la fiducia di chi produce beni strumentali.

È il quadro che emerge da Congiuntura Flash del Centro studi Confindustria, che al Pnrr dedica un focus. Petrolio, quindi, ancora caro, 105 dollari al barile a maggio. Questa guerra impatta meno di quella in Ucraina sul prezzo del gas: a maggio è 46 euro kwh, ma ben più alto dei 28 euro di fine 2025. L'inflazione sale, 2,7% in aprile, i prezzi energetici hanno segnato +9,2% all'anno, mentre i

prezzi core rallentano, +1,7 per cento. I mercati si aspettano che la Bce inizi a giugno a rialzare i tassi, ora al 2 per cento.

Nel primo trimestre gli occupati sono aumentati di +0,1%, sostenendo un poco i redditi reali, ma la fiducia delle famiglie ha continuato a scendere. Con il protrarsi della guerra è a rischio la spesa degli stranieri per il turismo; i servizi sono a rischio stop. L'industria tiene, ma c'è un peggioramento in vista: il PMI segna una domanda più debole e ci sono riduzioni delle attese sulla produzione.

L'export è resiliente: nei primi tre mesi del 2026 le esportazioni italiane hanno continuato a crescere, +4,0% in valore sul quarto trimestre 2025. A marzo la crescita delle vendite si è consolidata nonostante il crollo in Medio Oriente, -52,5% tendenziale da +15,2%, compensato a +84% in Svizzera, +23,9% in Cina e nei principali paesi Ue. Nell'Eurozona l'industria è debole, e i servizi sono in sofferenza.

Sul Pnrr, le procedure attivate riguardano 191 miliardi, gli impegni finanziari 174,5 miliardi. La spesa effettuata è pari a 113,5 miliardi a febbraio, ma il monitoraggio ha ritardi e disallineamenti. Le ultime stime Csc prevedevano a 35 miliardi la spesa nell'intero 2026, motivo per cui gli investimenti Pnrr restano la principale spinta al pil. Al 29 aprile 2026 risultano raggiunti 416 traguardi e obiettivi su 575, oltre il 72% del totale previsto, a fronte di una media del 50% per gli altri paesi beneficiari. Con il pagamento entro maggio della nona rata le risorse incassate salirebbero a 166 miliardi di euro, oltre l'85% della dotazione complessiva del Piano.

Tuttavia la fase finale dell'attuazione appare più complessa rispetto alle precedenti, poiché riguarda soprattutto gli investimenti infrastrutturali e interventi caratterizzati da tempi di realizzazione più lunghi e con maggiori criticità operative. Il 70% delle risorse impegnate riguarda progetti ancora non completati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello delle start up italiane: correggere il 28esimo regime

Audizione in Parlamento. La richiesta al Governo di attivarsi per le modifiche sul nuovo modello societario in sede europea: i confini con il diritto nazionale sono ancora troppo incerti

Carmine Fotina



ROMA

Le startup innovative sembrano al centro di un perenne cantiere. Norme, regolamenti, incentivi: il lavoro delle istituzioni spesso fa fatica ad adeguarsi alle richieste del mercato e degli investitori e lo si capisce anche dai giudizi che le principali associazioni del settore hanno espresso in Parlamento sul “28esimo regime”, la nuova forma societaria proposta dalla Commissione europea sulla quale dovrà esprimersi il trilogio, cioè il confronto allargato a Parlamento e Consiglio.

L’ “Eu Inc.” delineata dal regolamento di Bruxelles è solo un primo timido passo, ancora lontano dal regime unico che era stato sollecitato sia nel rapporto Letta sia nel rapporto Draghi come strumento strategico per contribuire a una vera integrazione del mercato dei capitali e a una crescita dell’innovazione tale da rendere l’Europa più competitiva rispetto agli Stati Uniti e alla Cina. Nelle audizioni davanti alla commissione Politiche dell’Unione europea della Camera, Italian Tech Alliance, InnovUp e, anche se con accenti diversi, Assonime e Confartigianato, hanno suggerito vari correttivi che il governo dovrebbe portare avanti in sede di trilogio. È stato messo in evidenza il rischio che resti in piedi un doppio livello

con le normative nazionali e che, in assenza di un foro unico, ci siano troppe incertezze su chi decide in caso di controversie.

Riassumendo, l'Eu Inc. è un modello societario opzionale, previsto anche per le Pmi tradizionali e non solo per le startup, che dovrebbe consentire la costituzione di una società europea in modo rapido (entro 48 ore), con modalità interamente digitale, a basso costo (al massimo 100 euro) e con regole flessibili (ad esempio assenza di capitale minimo obbligatorio, assemblee e votazioni online, applicazione del principio *once only* per evitare la duplicazione degli adempimenti). Il punto è che molti operatori si aspettavano che il prodotto finale fosse decisamente più lineare, senza sfumature incerte nei confini con le normative nazionali. Con il rischio di sembrare più un'armonizzazione dei 27 regimi nazionali della Ue che il vero e proprio 28esimo regime preconizzato da Enrico Letta e Mario Draghi.

Per InnovUp - associazione che riunisce startup, scaleup, Pmi innovative, incubatori, acceleratori – la proposta europea è un primo importante passo verso un “passaporto societario” ma il testo va migliorato in diversi punti. L'articolo 4, ad esempio, definisce il rapporto tra fonti europee e nazionali, stabilendo che tutte le questioni non espressamente dettate dal regolamento siano disciplinate dal diritto nazionale dello Stato membro di registrazione (che potrà essere scelto al momento della costituzione). Tuttavia la tesi è che si configuri un eccessivo rinvio al diritto nazionale, perché per una Eu Inc. registrata in Italia troverebbe applicazione, in via sussidiaria, la disciplina nazionale delle Srl mentre per una società registrata in Francia o Germania, ad esempio, si applicherebbero le rispettive normative interne. Tutto questo con il rischio di replicare le criticità già emerse nel modello della Società europea (Se).

Altre incertezze sarebbero legate alla mancanza di procedure semplificate per il trasferimento transfrontaliero delle sedi legali e alla residenza fiscale. Assonime, l'associazione delle società per azioni, ha fornito in Parlamento un giudizio largamente positivo sulla proposta europea, pur suggerendo miglioramenti su aspetti analoghi a quelli evidenziati in modo più critico dalle startup. Uno dei nodi più rilevanti è l'articolo 4 nel passaggio in cui prevede tre livelli di disciplina: il Regolamento, lo statuto societario e, soltanto in via residuale, il diritto nazionale.

Assonime suggerisce di «rafforzare il carattere alternativo della forma giuridica Eu Inc. che non dovrebbe essere in alcun modo in via generale assimilabile a forme giuridiche nazionali» e per farlo

andrebbe eliminata la previsione che «gli Stati membri debbano indicare le forme societarie nazionali pertinenti, la cui disciplina sarebbe applicabile in caso di rinvio». Poi c'è il tema delle controversie, in casi di divergenza applicativa, che in assenza di un foro unico a livello europeo potrebbero verificarsi con una certa frequenza. La Commissione propone di affidarsi a sezioni o tribunali specializzati (in Italia potrebbe essere coinvolto il Tribunale delle imprese) ma non sembra una strada risolutiva.

La sintesi è che il governo italiano dovrà in tempi rapidi mettere a punto una posizione in vista del trilogò e in quella sede potrebbe essere formalizzata la richiesta di alcuni correttivi. Altri Stati membri stanno suggerendo modifiche. Tutti nel comune di intento di fermare una sanguinosa perdita di competitività: si calcola che tra il 2024 e il 2025 il valore delle aziende tecnologiche europee che hanno lasciato il continente attraverso quotazioni sui mercati esteri o acquisizioni da parte di soggetti non europei abbia superato 700 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite Iva: tasse a fine luglio, poi extra raddoppiato allo 0,8%

Decreto Accise. Sul tavolo il rinvio al 20 o al 31 luglio della scadenza per i versamenti, con un aumento della maggiorazione chiesta nel mese successivo con l'obiettivo di limitare gli impatti sui flussi di cassa

Giovanni Parente Gianni Trovati



ROMA

Nella griglia del quarto decreto carburanti atteso domani sera in consiglio dei ministri entra anche la proroga dei versamenti, in scadenza al 30 giugno, per le partite Iva che sono obbligate alle pagelle fiscali e a quelle collegate, come ad esempio i forfettari. Ma rispetto alle precedenti edizioni la soluzione allo studio dovrebbe presentare una differenza per il “secondo tempo” del differimento.

Il testo del provvedimento, chiamato prima di tutto a rinnovare lo sconto sulle accise di benzina e gasolio e a prorogare il credito d'imposta per gli acquisti di carburante da parte degli autotrasportatori, comincerà ad assumere una forma definitiva a partire da oggi, quando è in programma la riunione tecnica in vista del consiglio dei ministri di domani alle 19. Il decreto è l'ultimo veicolo utile per introdurre la consueta proroga dei versamenti fiscali chiesti agli autonomi, chiesta come ogni anno dalle categorie.

In un primo momento l'ipotesi era stata accantonata. Ma un approfondimento ulteriore condotto alla Ragioneria generale sulle dinamiche di cassa ha riaperto la strada alla misura, che salvo sorprese sarà quindi imbarcato nel decreto accise-quater.

In gioco ci sono due variabili. La prima, tradizionale, riguarda la nuova scadenza dei versamenti, con il solito ballottaggio fra il 20 luglio (soluzione scelta l'anno scorso e nel 2023) e il 31 luglio (opzione messa in atto nel 2024, anno di debutto del concordato preventivo biennale). È invece inedito il secondo punto all'ordine del giorno. Perché il rinvio non sarà del tutto gratis, per chi deciderà di sfruttare gli ulteriori tempi supplementari concessi dalla normativa che consente di chiudere i conti entro un mese dalla scadenza con la maggiorazione dello 0,4%. Quest'anno, la maggiorazione dovrebbe crescere: l'idea è di portarla allo 0,8%, con la solita avvertenza che le cifre finali verranno messe su carta solo fra oggi e domani.

Il raddoppio della maggiorazione è pensato come deterrente, per ridurre la quota di contribuenti che sceglie di spostare il pagamento ad agosto (il 20 o il 31, a seconda della scadenza che sarà fissata dal Dl) e attenuare quindi l'impatto sulle casse pubbliche nel corso di un'estate che non si annuncia semplice.

Tutto lascia pensare infatti che il nuovo giro di sconti alle accise in arrivo con il decreto quater non sarà l'ultimo. Anzi: al momento l'ipotesi più accreditata punta a replicare i tagli attuali (6,1 centesimi al litro per la benzina, 24,4 per il gasolio, in un calcolo che considera anche l'Iva) fino all'8-9 giugno, quando potrà essere attivata una nuova puntata di accise mobili grazie all'extragettito Iva di maggio.

A questo ponte servirebbero circa 260 milioni, mentre un centinaio scarso di milioni sarebbe sufficiente per l'estensione di due mesi, a giugno e luglio, del credito d'imposta già introdotto per gli acquisti di carburanti degli autotrasportatori realizzati fra marzo e maggio.

Per attuare questo sconto serve un decreto attuativo, che il ministero dei Trasporti non ha ancora completato. E resta da vedere se la proposta basterà a fermare uno sciopero che altrimenti la prossima settimana rischia di paralizzare la logistica del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dogane, l'anno scorso 82 miliardi allo Stato Boom di controlli sull'e-commerce (+26,2%)

Lorenzo Pace

ROMA

Più introiti ma soprattutto più controlli. Nel primo caso dalle accise sull'energia. Nel secondo, invece, su un fenomeno in «crescita vertiginosa», ovvero l'e-commerce. È così che si può riassumere il bilancio annuale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, presentato ieri in apertura degli Stati generali a Roma. Il numero di partenza è quello dei prelievi complessivi, che nel 2025 sono stati 82,5 miliardi di euro. Significa due miliardi in più rispetto al 2024. Due fattori, incrociati tra loro, sono stati determinanti secondo il direttore Roberto Alesse, ovvero la «valorizzazione delle risorse umane» integrata all'utilizzo dell'intelligenza artificiale che, come ripetuto più volte, «deve rappresentare un fattore abilitante per il rafforzamento della capacità analitica».

I risultati, così, sono stati promossi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ha elogiato «la capacità dell'Agenzia di operare con efficacia in uno scenario in continua evoluzione». Non è un caso che le accise sull'energia e gli alcolici siano le più «pesanti» nel bilancio del 2025 (33,7 miliardi, cioè il 40,8% del totale) e anche quelle che crescono di più (+1,3 miliardi). La voce più consistente arriva dai prodotti energetici, che hanno raggiunto un valore di 27,2 miliardi. Ci sono poi gas (2,5 miliardi), elettricità (2,6 miliardi) e alcolici (1,4 miliardi).

Gli altri introiti provengono da Dogane (21,7 miliardi), Tabacchi (15,6 miliardi, di cui 3,9 miliardi di Iva) e Giochi (11,5 miliardi). Quest'ultima, che è l'unica realtà in leggero calo rispetto al 2024 (cento milioni in meno), è quella più attenzionata. In primo luogo con i monitoraggi, che sono stati quasi 23mila nel 2025 (4mila in più rispetto all'anno prima) con più di mille siti web bloccati. Ma anche dal punto di vista politico. Sul riordino del settore del gioco su rete fisica, il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha detto che l'obiettivo è di «portare il decreto legislativo in uno dei prossimi consigli dei ministri».

Non sarà il prossimo comunque. Domani, nella riunione a Palazzo Chigi, il tema centrale non potrà che essere il rinnovo del taglio sulle accise sui carburanti. Già due giorni fa, alla fine del G7 Finance di Parigi, Giorgetti ha confermato la volontà del governo di prorogare l'intervento. Lo stesso messaggio è arrivato ieri dal vice, che ha sollevato la questione delle coperture (si veda altro articolo in pagina).

Leo ha concluso sottolineando l'importanza dell'Agenzia per le attività di monitoraggio. In particolare, l'ente ha alzato il tiro sul settore dell'e-commerce, che «richiede una elevata attenzione in termini di vigilanza e controllo». E soprattutto è di forte attualità in vista dell'entrata in vigore della tassa sui pacchi, slittata a inizio luglio con il decreto fiscale convertito ieri in legge. Nel 2025, i controlli sul commercio online sono schizzati del 26,2%, arrivando a quota 57.227, a fronte delle dichiarazioni che sono aumentate del 17%, superando quota 104 milioni. L'Agenzia, ha concluso Alesse, «ha scelto di non “inseguire” il rischio ma di anticiparlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ets, rincari in arrivo per famiglie e imprese

Celestina Dominelli

ROMA

L'avvio del sistema Ets (il mercato europeo delle emissioni) nel trasporto marittimo e l'estensione del meccanismo ai trasporti su strada e al settore residenziale e commerciale, a partire dal 2028, porterà a pesanti ricadute per famiglie e imprese, stimate, solo guardando al primo tassello, tra 4,7 e 11,3 miliardi di euro annui, con significativi riverberi sui carburanti. A tracciare una puntuale fotografia delle conseguenze dello strumento introdotto nel 2005 è il Rapporto Cer-Confcommercio, presentato ieri a Roma dal vicepresidente dell'associazione e presidente di Conftrasporto, Pasquale Russo, che ha parlato di «una nuova tempesta» in arrivo. «L'impatto dell'Ets e dell'Ets 2 - ha detto - rischia di mettere in ginocchio molte imprese e farne chiudere molte altre. Non c'è tempo da perdere. Servono correttivi e misure di sostegno per evitare ulteriori ripercussioni sulla competitività italiana».

Il quadro delineato dallo studio, i cui dettagli sono stati illustrati dal direttore della ricerca Cer, Stefano Fantacone, è chiaro, a partire appunto dal trasporto su strada, in cui, ha ricordato Russo, «l'Italia applica già le accise sui carburanti più elevate d'Europa». Sfogliando l'analisi, emerge che la quota principale dell'onere ricadrà sul costo del diesel, oltre 5,3 miliardi di euro nello scenario di prezzi della CO2 medi 2025, che salgono però a circa 7,7 miliardi se, invece, si considera una traiettoria peggiorativa che proietta al 2028 il trend di crescita dei prezzi del 2024-2025. Per la benzina, invece, il costo stimato varia tra 1,2 e quasi 3 miliardi di euro. Tradotto: il prezzo del diesel potrebbe aumentare di oltre il 17% e quello della benzina di oltre il 14%, con rincari fino a 355 euro l'anno per le auto diesel e 250 euro annui per quelle a benzina. Senza contare gli aggravii per l'autotrasporto, chiamato a sostenere un extracosto annuo di 960 euro per i veicoli leggeri e di 11mila euro annui per i mezzi più pesanti, mentre gli autobus gran turismo pagheranno uno scotto sopra i 7mila euro l'anno.

Sul fronte del settore residenziale e commerciale, l'incremento sarebbe compreso poi tra 1,6 e circa 4 miliardi l'anno per le utenze domestiche, principalmente per via del mix energetico italiano

caratterizzato, ricorda lo studio, dall'elevata dipendenza dal gas. L'extracosto medio per le famiglie arriverebbe fino a 128 euro annui, con impatti maggiori nel Nord Est (152 euro annui) e nel Nord Ovest (134 euro annui). E conseguenze particolarmente pesanti ricadrebbero anche sulle imprese del turismo, del commercio e dei servizi, con un extracosto che, nello scenario peggiore, raggiungerebbe i 400 euro per un bar e i 364 euro per un negozio alimentare, fino a superare i 3.270 euro per un albergo medio. La stessa dinamica interesserà inoltre il trasporto marittimo dove, calcola il rapporto, l'impatto dell'Ets, già in vigore nel settore, potrebbe toccare i 713 milioni di euro, entro il 2028: un impatto ulteriormente appesantito dall'applicazione del regolamento FuelEu Maritime che impone una nuova stretta al taglio delle emissioni di gas serra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia 31esima nella classifica globale dell'innovazione

Luca Orlando

Alle spalle del Portogallo. Ma anche di Lituania e Nuova Zelanda, Repubblica Ceca e Lettonia. L'elenco è in realtà molto più lungo, tenendo conto che la posizione dell'Italia è arretrata, solo al 31esimo posto. Risultato non confortante quello che emerge dal Global Innosystem Index 2026 di Teha, che viene presentato oggi alla 15esima edizione del Technology Forum di Teha Group a Stresa. Scarsità degli investimenti, competenze Stem ancora limitate, risorse ridotte al servizio della crescita e una quota minima di laureati rispetto ad altri Paesi sono le criticità principali dell'ecosistema nazionale dell'innovazione, caratteristiche che continuano a penalizzare il nostro Paese nel confronto globale.

L'indice sintetico realizzato mette a confronto la capacità di innovazione di 49 Paesi in tutto il mondo attraverso cinque macro-dimensioni: capitale umano, risorse finanziarie a supporto dell'innovazione, innovatività dell'ecosistema, attrattività dell'ecosistema ed efficacia dell'ecosistema innovativo.

Nel ranking globale l'Italia non riesce a muovere la classifica rispetto all'edizione comparabile dello studio nel 2023, posizionandosi ancora al 31esimo posto. In una graduatoria guidata da Singapore, Israele e Regno Unito, mentre Australia e India sono i Paesi che hanno registrato i progressi più significativi rispetto alla precedente rilevazione.

Quali i problemi? Se l'Italia eccelle nell'ecosistema innovativo (capacità di trasformare ricerca in risultati concreti), nella qualità della produzione di ricerca scientifica e nella capacità computazionale acquisita con i nuovi investimenti in supercomputer, la distanza dell'Italia dai Paesi leader emerge soprattutto sul fronte del capitale umano, dove siamo al 33esimo posto, penalizzati dal basso numero di laureati in discipline Stem e dalla spesa pubblica in istruzione; si posiziona, inoltre al 37esimo posto per investimenti pubblici in educazione in rapporto al Pil. Criticità anche per quanto riguarda le risorse finanziarie a supporto dell'innovazione, ambito in cui l'Italia è 30esima: frenata dagli investimenti privati in ricerca e sviluppo (valgono lo 0,79% del Pil,

salgono all'1,38% quelli complessivi), mentre il venture capital si ferma allo 0,03% del Pil. Per Valerio De Molli, managing partner & ceo di The European House-Ambrosetti e Teha Group, «questi dati confermano che i Paesi più competitivi sul terreno dell'innovazione sono quelli che puntano sul capitale umano e su ricerca e sviluppo. L'Italia purtroppo continua a scontare un ritardo strutturale proprio su questi fronti. Il nostro Paese destina all'istruzione il 4,07% del Pil, contro il 7,3% della Svezia, che guida la classifica mondiale per capitale umano. Anche sul fronte della formazione universitaria il gap resta ampio: in Corea del Sud circa il 71% dei giovani è laureato, mentre in Italia siamo poco sopra il 31%. Questo si traduce in una minore disponibilità di competenze avanzate, fondamentali per sostenere l'innovazione e accompagnare la trasformazione del sistema industriale. Allo stesso tempo, però, l'Italia dispone di asset strategici su cui costruire una crescita futura: la qualità della ricerca scientifica, la forza del proprio export manifatturiero e infrastrutture tecnologiche di eccellenza. Per consentire al nostro Paese di tornare a competere con i principali ecosistemi globali sarà quindi essenziale creare condizioni favorevoli allo sviluppo di talenti, imprese innovative e capitale privato. È su questi fattori che si giocheranno la crescita industriale e l'occupazione nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo delle comunità energetiche rinnovabili entra in Cisambiente

Nicoletta Picchio

Un nuovo ingresso: Cisambiente Confindustria ha annunciato che è entrata a far parte dell'associazione la realtà delle comunità energetiche rinnovabili. Un mondo variegato, dove sono presenti protagonisti di diverse dimensioni, pubbliche e private, che puntano a rafforzare la propria rappresentanza, in una fase dove l'energia è la priorità di imprese e cittadini. Sarà anche costituita all'interno dell'organizzazione una nuova Area Cer dedicata ad assistere le imprese che aderiscono al modello di promozione e consumo energetico in condivisione e a favorire il dialogo continuativo con i soggetti istituzionali di riferimento.

«Le Cer sono in una fase complicata, in piena sperimentazione delle procedure burocratiche con il Gse, con la necessità di semplificare e ridurre i tempi di realizzazione degli impianti fotovoltaici», ha spiegato il direttore generale di Cisambiente, Lucia Leonessi, nell'evento di ieri dove è stata annunciata la novità e che è stata l'occasione di un primo confronto, vista la presenza di diverse Cer e di Roberta Toffanin, esperto del Mase e membro del cda del Gse.

«Proprio per le complessità di questo momento riteniamo prioritario che venga prorogata la scadenza del 31 dicembre 2027, una data - spiega Leonessi - che segna una doppia deadline: fissa la chiusura definitiva dello sportello per richiedere le tariffe premio ed è il termine ultimo per accendere gli impianti finanziati con i fondi Pnrr. Questa data andrebbe spostata al 2030, coerentemente con le revisioni normative per avere il tempo di diffondere e far decollare operativamente le Cer, unica concreta opportunità di risparmio a breve tempo per imprese e cittadini». La visione di Leonessi è di puntare a creare «un mondo Cer di nuova generazione, inclusiva, tecnologicamente avanzata e pienamente integrata nelle politiche di sviluppo locale».

Ci sono vari argomenti che riguardano gli aspetti gestionali delle Cer che Cisambiente si propone di affrontare con le istituzioni: la gestione dei dati di misura energetica ed economica forniti dal Gse, dati necessari per ripartire gli incentivi spettanti agli aderenti delle

Cer e ovviare ritardi nei calcoli; superare alcune limitazioni del portale Gse in termini di acquisizione dei dati, specie per realtà di media e grande dimensione; accelerare le tempistiche nella definizione delle istruttorie, nelle modifiche alle configurazioni e nelle procedure Pnrr; far dialogare meglio il software delle Cer con il software del Gse.

Il confronto su questi aspetti, spiega Cisambiente, punta ad assicurare una attività fluida delle Cer, in termini di certezza dei flussi e sostenibilità del modello, a vantaggio di imprese e utenti finali, riconoscendo nelle comunità energetiche rinnovabili un ulteriore strumento per ridurre il ricorso alle fonti fossili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA